RICORDI
DELLA ANATOMIA
CHIRURGICA

Spettanti al Capo e al Collo

RACCOLTI DA

VINCENZO MALACARNE SALUZZESE

CHIRURGO PENSIONARIO DI SUA MAESTÀ SARDA, PUBBLICO PRIMARIO PROFESSOR DI CHIRURGIA TEOR. E PRAT. NELLA UNIVERSITÀ E SOC. PENS. NELLA ACCAD. DI PADOVA; SOCIO DELLA ITALIANA DELLE SCIEN.; DI QUELLE DI ALESSANDRIA, CORTONA, FOSSANO, MANTOVA, MILANO, PARIGI, PAVIA, TORINO, VENEZIA, VIENNA; DELLE SOCIETÀ AGRARIE DI CIAMBERY, FIRENZE, E VERONA: DEI COLLEGJ CHIRURGICO DI TORINO, E MEDICO-CHIRURGICO DI VENEZIA

AD USO DELLA REG. CES. UNIVERSITA' DI PADOVA

PADOVA

MDCCCI.

CON PERMISSIONE.

QUESTO VOLUME

PICCIOLO DI MOLE

GRAVE DI SCOPO E DI ARGOMENTO

DONO CONSACRO DEDICO

ALLA CITTA' DI SALUZZO

MIA PATRIA

AMOREVOLE BENEFICA.

T A V O L A

DEGLI ARTICOLI

E DELLE MATERIE.

La

Su-

Emor-

SEZIONE SECONDA.

In-

12.

9.

TRATTATO SECONDO.

De-

FINE DELLA TAVOLA.

INTRODUZIONE.

A Perfezionare la Chirurgia è necessario, che chi la professa, diligenza particolare adopri nella ricerca de' mezzi atti a diriger se stesso, e a guidare gli allievi all' intima cognizion esatta delle parti men coltivate della medesima nelle Pubbliche Scuole, e delle malattie, le quali, sebbene frequenti, son tuttavia men sovente affidate alle mani de' principianti tanto negli Spedali, quanto nelle case de' privati, per lo spavento, che generano, per lo dolor che cagionano, per lo pericolo, che le accompagna, e per le cative conseguenze, che se ne temono a ragione. L' esperienza di sei lustri ci ha fatto conoscer tale necessità, e ci ha convinto altresì che fra le malattie chirurgiche quelle, di cui la cognizion e la cura si lascia prender affatto di rado agli allievi, a' principianti, sono le ferite

profonde, penetranti, perforanti, e quelle in fondo a cui esistono corpi stranieri, o morbosi, specialmente le fatte da arme a fuoco, le accompagnate da lesion di parti recondite sì dure, che molli, solide, o cave; le gravi scottature; le fratture scomposte, irregolari delle ossa; i dislogamenti delle giunture, prodotti da cagioni violenti. Ci parve ben giusto adunque, che il Pubblico avesse una volta un breve trattatello de' precetti più opportuni, e de' ricordi de' metodi più sicuri, onde ogni Chirurgo, ancorchè principiante, potesse distinguerne convenientemente le specie, i caratteri, e le complicazioni, fondati sulla cognizion anatomica di tutte le parti, che o solitarie, o diverse insieme posson essere state interessate dal corpo feritore, o dagli ossi scomposti, o comprese nella malattia grave, che gli si presenta.

Quando il Chirurgo sa di quali parti distinte è composto il membro offeso; quando ne conosce l' estenzione; la direzion naturale, o sforzata, in istato di quiete, e in istato d' azione, se esamina con attenzione la malattia, se esplora la ferita con la delicatezza, e con la fermezza possibile, necessaria, mettendo in opera con destrezza gli strumenti adattati, è difficile che sbagli nel diagnostico, e che non dia nel segno facendone il pronostico ne'

casi

casi altresì, ne' quali ha da darne notizia al Magistrato del Malefizio: ed è cosa naturale, che prenda tosto la più conveniente delle indicazioni per guidarne a laudevol fine la cura.

Lo stesso dee dirsi per riguardo alle fratture, a' dislogamenti, perciochè conosciuto pienamente il complesso delle parti molli d'ogni genere, che attorniano le ossa, la specie, le aggiacenze, e i limiti delle giunture, il Chirurgo non ignaro della vera disposizione delle ossa sullo scheletro imparata, e sul cadavero verificata, capisce agevolmente i mali, che può, e dee cagionare una frattura scomposta, un dislogamento, una diastasi, nell'articolo, e nelle parti, che lo circondano, che hanno relazione con esso, o che ne dipendono: e non è presumibile, che non sia per intraprendere quelle operazioni, e dar la preferenza a que' metodi, che più sicuramente saranno per rimediare a mali presenti, ed opporsi a' possibili.

Noi pertanto, che nel nostro *Trattato delle Osservazioni in Chirurgia*, e ne' *Ricordi d' Anatomia Traumatica*, avevamo già messo per la parte principale in esecuzione questo piano, esaustasi l' edizione d' amendue le opere suddette, siamo in dovere di raddoppiar la nostra diligenza nel ristamparne ciò, ch' è per essere di maggior comodo

 alla

alla Scuolaresca, e riescire al pubblico di maggior utilità; per la qual cosa diciamo in questo libretto ad una ad una le parti entranti nella composizione di tutte le membra nelle diverse regioni, di tutte le viscere, e gli organi nelle diverse cavità del corpo umano; ne ricordiamo gli usi; ed esaminando le diverse faccie d'ogni membro, fingeremo a tempo e luogo su desse varie maniere di ferite in tutte le direzioni, cercando poi attentamente quali organi posson esservi stati offesi; susseguentemente suggeriremo i mezzi più idonei a corregger tali disordini, e le operazioni indispensabili per condurne a guarigion le ferite, le fratture, i dislogamenti, l'ernie, le scottature, e le altre malattie, che vi posson richiedere la mano del Chirurgo.

Tal è l'oggetto principale di questa nostra fatica la quale intitoliamo: Ricordi d'Anatomia Chirurgica, consistenti nella breve enumerazione delle parti del corpo umano danneggiate nelle malattie chirurgiche. L'importanza di simili *Ricordi* è così chiara, e manifesta da quanto ne abbiamo brevemente additato, e fu così evidente dimostrata dal vantaggio ricavatone fin ora dagli Allievi nostri, che ne esaurirono le precedenti analoghe, che non può a meno di allettar ogni principiante in

Chi-

Chirurgia a procacciarsela, e a farne lo studio il più serio, ed attento: perciò a' medesimi con assoluta sicurezza del loro profitto la presentiamo non meno che a' Chirurghi Militari degli eserciti, e delle armate.

Gli sperimenti sul cadavere umano, o di qualche altro animale anche fra' più innocenti ancor in vita, come Vitelli, Capre, Pecore, Conigli, e simili, ripetuti più e più volte nelle differenti membra, nelle articolazioni, negli organi, nelle cavità, con istrumenti di lunghezza, larghezza, acutezza diversa, spintivi sempre in diversa direzione, e a profondità incostante: la presenza artificiale di palle di piombo, e d'altri corpi duri o molli, come chiodi, vetri, panno, cenci, carta, e simili, esplorata con le dita o con gli specilli; le dilatazioni, le contraperture intraprese a seconda delle indicazioni, e poi esaminate scrupolosamente sulla parte stessa ferita, dopo d'averne pronunciato la sicurezza, e l'utilità, debbono istruire proficuamente, e con facilità, massimamente quando questa istruzione venga diretta da uomo profondamente versato nella notomia, e nella chirurgia teorica e pratica, ma sopra tutto secondato dalla volontà efficace degli allievi.

Questi pure in mancanza de' cadaveri si possono

 ser-

servirè in privato, a soccorso della memoria, delle Tavole colorite del GAUTIER, di quelle dell' ALBINO, del CAMPER, dell' ALLER, come pur di quelle dell' EUSTACHIO, del BIDLOO, e in risguardo allo scheletro, e alla musculatura, di quelle che corrono stampate sotto il nome di Disegni del TIZIANO.

Sul proposito delle fratture, e de' dislogamenti poi si cavano grandi lumi dal paragonar la direzione, l' estensione, l' accavallamento degli ossi d' uno scheletro, o di più, trasportati, o rotti, secondo varie direzioni, con quelli d' uno scheletro dove tutti sieno intieri, disposti nell' ordine naturale. Subito si capisce la cagione principale della tumefazion dell' articolo, dell' abbreviazione del membro, e degli altri disordini in tutta quella parte, e nelle giunture, che per la violenza sofferta sono state scomposte.

Nè gioverà poco la serie di così fatti disordini artificiosamente replicata a render pronti gli allievi nell' appigliarsi a quelle indicazioni, che già più volte avran veduto, o udito prendersi con vantaggio da' maestri loro in casi consimili; e a applicar convenientemente sulle parti scomposte, o sulle vicine, quelle forze, che avran riconosciuto più adattate al bisogno; e che di grande ajuto

saran-

saranno loro i precetti, e le cognizioni che avran ricavato dagli altri libri di notomia, e di chirurgia, che verranno a mano a mano citati.

La costante osservazione di chi vorrà far uso di questi nostri *Ricordi* lo convincerà, che il servirsi del ragguaglio alla estensione in traverso delle quattro dita lunghe della mano dell' infermo replicata secondo il bisogno nell' esame dell' alterata direzione, e dimension delle parti, o nell' esplorazion delle ferite per darne adequato giudizio, riesce ne' corpi ben costrutti la più sicura, e la più comoda delle misure, mentre che tutte le altre adoprate ne' diversi paesi, atteso la varietà loro, confondono i principianti, e i veterani stessi in vece d'illuminargli.

IL NOME GLORIOSO

DI LEOPOLDO M. ANT. CALDANI

BOLOGNESE

PROF. PVB. PRIM. DI NOTOMIA

E DI MEDICINA TEOR. E PRATICA

NELLA VNIV. REG. CES. DI PADOVA

SIA DI FREGIO PERPETVO A NOSTRI

RICORDI ANATOMICI E CHIRVRGICI

RELATIVI AL CAPO ILLVSTRATO DA LVI

CON NVOVE OSSERVAZIONI IMPORTANTISSIME

DE' RICORDI

DI ANATOMIA E CHIRURGIA.

TRATTATO PRIMO

RICORDI RELATIVI ALLA NOTOMIA DEL CAPO, E ALLA CHIRURGIA DEL MEDESIMO.

SEZIONE PRIMA

IL CAPO CONSIDERATO ANATOMICAMENTE E CHIRURGICAMENTE NELLE SUE PARTI ESTERIORI.

ARTICOLO I.

DIVISION GENERALE DEL CAPO, E NOMI DELLE SUE PARTI ESTERIORI.

Il *Capo* del corpo umanò, che n'è la porzione la più alta, detta pur anco la *Testa*, si suol divi- dere da chi ne fa la descrizione in due parti prin- cipali;

la *Faccia* e la *Parte capelluta*:

Cadauna di queste è suddivisa in diverse regioni differenti di nome, tutte degne dell'attenzione del Chirurgo esposto a denominarle, e indicar i modi, e l'estension delle loro lesioni tanto ne' consulti in

iscritto,

iscritto, quanto nelle denunzie, e relazioni da presentarsi al Tribunale del Malefizio.

La *Faccia* comprende nella sua porzion superiore
la *Fronte*, e in essa la vena frontale, che talvolta si punge, e
le due *Gobbe superiori della Fronte*, sotto a cui sono
le due *Gobbe inferiori*, che sostengono
le *Sopracciglia*, tra le quali è tra la *Fronte*, e il *Naso*,
la *Glabella*.

Nella porzion di mezzo
il *Naso*, di cui
la *radice* confina con la *Glabella*;
il *dorso*, e i *lati* ossosi discendenti dalla *radice*;
la *punta*, e le *ale cartilaginose*, che ne fanno la porzion inferiore più elevata, al di sotto della quale sono
le *aperture delle Narici esteriori*, e
il *tramezzo* loro cartilaginoso, detto *setto delle narici*.

A' fianchi del *Naso* in alto, sotto le *sopracciglia*, stanno
gli *Occhi* coperti mobilmente dalle *Palpebre*, una superiore, una inferiore, le unioni laterali delle quali si dicono
Picciol Angolo, o *Angolo esterno* verso le *tempie*;
Grand'

Grand'Angolo, o *Angolo interno* verso il *naso*, dove sono scolpiti nel termine della cartilagine detta il *Tarso*

i *Punti lacrimali* uno per *palpebra*, comunicanti con

i *Condotti lacrimali*, che guidano le lagrime direttevi dalla

Caruncola lagrimale, posta in quest' angolo sotto le palpebre,

al *Sacco lacrimale*, collocato inferiormente a cadaun angolo interno delle *palpebre*, discendente nelle *caverne del naso* per iscaricarvi le lagrime in faccia alla punta anteriore delle *Conche inferiori ossose delle narici*.

Organi de' quali la cognizion esatta è indispensabile al Chirurgo, che ha da trattar le *fistule*, e le altre malattie delle vie lacrimali, e i *Polipi del Naso*.

Sotto gli *Occhi* si innalzano

le *Pomelle*, che fanno la parte più colorata, e più alta del-

le *Guancie* confinanti con

le *Orecchie*, le quali occupano cartilaginose la parte mezzana de' lati del Capo al di sotto del-

le *Tempie*, nella parte superior delle quali si fa talvolta l'*Arteriotomia*;

le parti anteriori più elevate delle *orecchie* prese di

dietro

dietro innanzi sono

la *Elice*, che fa il lembo libero, o sia il contorno loro;

l'*Antelice*, ch'è concentrica con la precedente;

il *Trago*, che sta più innanzi nel concavo dell'orecchio,

l'*Antitrago*, che confina con la *Guancia*, e nasconde dietro di se parte della cavità principale delle orecchie, cioè

la *Conca*, e ne cuopre il termine anterior più profondo, ch'è

il *Meato*, o *Foro uditivo esterno*, che scorrendo obbliquamente innanzi e indentro, va fino alla *Membrana del timpano* dell'orecchio.

La *Faccia* comprende nella sua porzion inferiore

la *Bocca*, o sia quella fessura profondissima traversale, che serve così maravigliosamente al nostro cibarci, al parlare, al respirare, i di cui margini sono

il *Labbro superiore* sotto il Naso, che nel mezzo ha

il *Filtro*, o fossetta verticale discendente dal *tramezzo delle narici* al lembo libero del *Labbro* medesimo;

il *Labbro inferiore* unito all'altro verso le *Guancie* per mezzo delle *Commessure delle labbra*, una destra, e una sinistra;

il

il *Mento*, prominenza coperta di peli nel sesso maschile del pari che le *Guancie* dalle *Pomelle* in basso, e le *Labbra*, e tutta la base anteriore del Capo dal *Mento* e dalle *Guancie* al *Collo*. Questi peli si dicono la *Barba*.

Altri peli adornano la *faccia*, e sono que' delle *Sopracciglia*, e que' de' *Nepitelli* delle palpebre detti *Ciglia*, la deviazion de' quali verso il *Globo degli occhi* cagiona malattie, che si esamineranno a suo luogo.

Dalle *Narici* pendono in alcuni soggetti peli più o meno copiosi, ed incomodi, nominati *Vibrisse*; simili a' quali non di rado se ne vedono a sbucar fuori de' *Meati uditivi* nella *Conca delle orecchie*, più o meno carichi di quel *Cerume* amaro, e denso, che allora ingombra più tenacemente l'istesso *Meato* con pregiudizio dell' udito, o con *esulcerazione* dolorosa e incomoda di quel canale.

La Parte Capelluta del Capo umano è divisa in *Vertice*, o *sommità*, la parte anteriore della quale ne' bambini è notabile per la *Fontanella anteriore*; in *Bregma*, *Sincipite*, o parte superior di mezzo; in *Occipite*, di cui la parte più alta ne' Feti è detta la *Fontanella posteriore*; la più bassa dicesi la *Nucca*, dove si soglion *trapassare i setoni applicar le ventose*, *tagliar le vene occipitali* in di-

verse

verse gravi malattie interne, ed esteriori del capo, e degli occhi.

La rapida notizia presa delle parti principali del *Capo umano* insegna, che questo è la sede di tanti organi essenzialissimi, che non può esserne offesa particella senza che l'individuo corra pericolo di soffrirne grave danno. In fatti si può dire, che ogni sua parte sia molle, sia dura, è destinata a qualche officio importante; laonde fa d'uopo, che il Chirurgo le conosca tutte distintamente ne' limiti loro, e nelle funzioni, se brama di sapere a che cosa attribuire, e come correggere, e talvolta prevenire, e scansare la lesion d'alcune funzioni, la perdita d'alcuno de' sensi.

ARTICOLO II.

Integumenti del Capo, e Chirurgia loro.

Gl'*Integumenti universali*, che sul capo, e su tutto il corpo umano quì più, là meno spessi, densi, robusti s'incontrano, partecipan di tutte le *ferite*, e le malattie prodotte da cagioni esterne violente, non meno che da cagioni interne ora precipitose, ora lente, e richiedono dal Chirurgo osservatore particolari attenzioni secondo le membra, ove dalla natura delle osservazioni, che vuol

fare

fare, è portato a considerargli. Ei comprenderà facilmente, che per la densità loro, per la quantità de' capelli, e de' peli, che gli fregiano: per lo numero delle *glandule sebacee*, e de' *bulbi*, che dentro vi sono seminati, quando si tratterà di *ferite lacerate*, *recise*, o *contuse* alla parte capelluta, o barbuta, dopo d'averne raso i capelli, o la barba, e mondatele dal sangue, e da ogni altra sozzura, secondo la sede loro, si confanno meglio le *medicazioni* rare, speditive, secche, e i *medicamenti corroboranti*, *risolutivi*, l'allontanamento dell'aria fredda, umida, risparmiandone le *irritazioni* con la scrupolosa o frequente *esplorazion* dell'interno loro. Capirà quanto sia da evitarsi l'uso delle *taste*, degli *stuelli* ruvidi e duri, de' rozzi ed aspri *pimacciuoli*, specialmente inzuppati in liquori più spiritosi del vino acciajato tiepido; e quanto conferiscano le *colle* ben applicate, e la *fasciatura*.

Giova qui avvertire preventivamente, che gl'*integumenti* di tutte le *giunture* esigono gli stessi riguardi pratici;

2. Che nelle *ferite degl' integumenti* delle altre parti riescono più salubri i *risolventi untuosi*, e i *mollitivi*;

3. Che per le *ferite a lembi* del capo è necessario pronta *cucitura* o *intercisa*, o *incavigliata*, quando

do per mezzo della *collèsi*, e della *fasciatura unitiva* non si può ragionevolmente sperare, che i lembi sieno per rimanere stabilmente a mutuo contatto fra di loro, e con le carni sottoposte;

4. Che per le *contusioni* gravi al capo con *ecchimosi*, o *enchimoma* dolorose, irresolubili, soffocative, ne riesce indispensabile il *taglio* ora semplice, ora molteplice, anche fin nel *pericranio* alterato, affinchè ne abbia sfogo il sangue aggrummato, e la linfa travasata, per mitigarne la gravezza de' sintomi.

ARTICOLO III.

NOTOMIA CHIRURGICA DELLA FRONTE.

Rimossi dall'osservatore gl'integumenti del capo gli si presentano nella fronte i *musculi sopraccigliari grandi*, e *piccioli*, che si trovano a canto alla glabella, dietro le sopracciglia, aderenti in basso al periostio, e alla parte anteriore del *musculo tetragastrico* del capo, in alto, e in fuori, agl'integumenti, che sostengono le sopracciglia medesime.

Due dita circa dalla radice del naso, dall'arco sopraccigliare in su, la fronte è percorsa dalle diramazioni de' nervi *Lacrimatorj*, o *Dacryci*, dal comune de' notomisti detti *oftalmici*, che vi animano

mano i muscoli suddetti, e gl' integumenti co' *bulbi delle sopracciglia*. Una *ferita* pertanto, sia *incisione*, o *puntura*, *contusione* o *lacerazione* ivi fatta da qualsivoglia istrumento, oltre a' sintomi dependenti dalla division del continuo, o dall' acciaccamento di molte minute fibre d'ogni genere, e vasi d'ogni specie, potrebbe avere per conseguenza lo *stralunamento dell' occhio*, e fors' anche la *cecità* di quello, se il nervo *Dacryco* fosse punto, contuso, stravolto, o tratto fuori dell' incavatura per cui passa più sovente, che per un foro, uscendo dell' *orbite*. Sintomi, ch' esigerebbono riguardi, e operazioni particolari come *freghe* sul sopracciglio, *unzioni* olioso-spiritose tiepide ora col *linimento volatile*, ora con la *manteca anodina* della nostra *Farmacopea estemporanea*. Nella più grave ostinazion loro potrebbe esser indispensabile fin la *recisione totale del tronco* di quel nervo punto, lacerato, distratto, fatta a mano franca sul sopracciglio.

Tra le parti molli esteriori del capo coperte di densi, capelluti integumenti, si presenta subito la *cuffia aponeurotica* prodotta dal già nominato musculo *Cephalotetragastrico* (*capitale quadriventre*) che ha i due ventri anteriori carnosi alla fronte coperti da i due sottili *sopraccigliari*, e i due posteriori attaccati alle due linee semicircolari superiori dell' osso occipitale. L' offesa irregolare della *cuffia*,

 di

di cui parliamo, incollata per via di cellulosa molto arrendevole sul pericranio, può dar luogo a *infiammazioni soffocative* di questo, ehe si comunican di leggieri anche alla *Dura - madre*, al *Cerebro*, stesso; o cagionar col tempo alterazioni nelle ossa della *calvaria* corrispondentemente al sito dell' offese della cuffia, atte a far nascere indicazioni importanti ora di *dilatazioni*, or di *trapanazioni*, ora di *raschiamenti* non indifferenti.

ARTICOLO IV.

Ricordi Anatomici Chirurgici intorno alle ossa della Testa.

Non riesciranno mai perfette le osservazioni de' giovani Chirurghi relativamente alle offese al capo, se mancheranno delle notizie concernenti la condizione, il nome, il numero, e il sito preciso degli ossi, che lo compongono, delle cartilagini, che lo perfezionano, e delle giunture, che scambievolmente lo connettono, e lo attaccano alle prime vertebre del collo. Osservin essi adunque la division generale di questa parte più sublime dello *scheletro* umano

in *Cranio*, o *Calvaria*, che ne comprende tutto ciò,

ciò, che corrisponde nel corpo vivente alla parte capelluta, e

in *Faccia* corrispondente alla già descritta da noi.

Nella *faccia dello scheletro* suddivisa

in *Fronte*, in *Orbite*

in *Mascelle superiori* separate per via del *Naso*, e

in *Mascella inferiore*, tra le quali mascelle v' à la *Bocca*, entrano gli ossi seguenti:

Il *Frontale* detto pure *coronale*, diviso ne' bambini in due destro, e sinistro;

i *Giogali*, ovvero ossi delle *Pomelle*, destro e sinistro;

i *Malari* nominati altressì *ossi della Mascella superiore*;

gli *Unghiali*, collocati fra i precedenti, e

i *Nasali*, di cui la situazion e l'uso sono indicati dal nome;

la *Mascella* vulgarmente detta *inferiore*, divisa anche in due verticalmente ne' teneri bambini.

i *Denti superiori*, discendenti dall' *arco alveolare* fatto dagli *ossi malari*;

i *Denti inferiori*, ascendenti dall' *arco alveolare* della *Mascella*.

Tanto i *Denti superiori* quanto gl' *inferiori* dalla figura, e dall'uso loro vengono distinti

 in

in *Incisivi*, che son otto, quattro superiori, quattro inferiori, collocati nel mezzo degli archi alveolari;

in *Canini*, due per arco, posti a' fianchi degli *Incisivi*;

in *Molari*, otto per *arco*, disposti più sul lato quattro per parte dopo i *Canini*.

I quarantadue ossi fin qui nominati son nella faccia i più apparenti; però gli Anatomici vi aggiungono

lo *Sfenoide*, o *Cuneiforme*, detto anche *Multiforme*;

l' *Etmoide*, o *Cribriforme*:

il *Vomere*;

i due *ossi Palatini*;

le due *Conche inferiori delle Narici*, o ossi *Turbinati*, e

l' osso *Yoide*, che fanno in tutto cinquanta.

La *Faccia dello scheletro* ha diverse cavità conosciute sotto i nomi di

Orbite, o *Occhiaje*, *Naso* o *Narici*, e *Bocca*.

Nelle *Orbite* ànno luogo con porzioni loro considerabili oltre agli ossi *Frontale*, *Giogali*, *Malari*, *e Unghiali* lo *Sfenoide*, al canto esterno con le grandi ale, e con le picciole ale nel fondo ugualmente che con la porzion del suo corpo, in cui sono scolpiti i *fori otticali*. L' *Etmoide*, o crivellato con le sue faccie piane al canto interno:

I due

i due *Palatini* nel fondo, indentro.

Sicchè a formar cadauna *occhiaja* concorron otto ossi.

Nel *Naso* oltre agli ossi *Malari* co' *seni* loro detti *Antri dell'* IGMORO, allo *Sfenoide*, col suo corpo, con la sua *apofisi azigos* a foggia di *becco*, e con i suoi *seni* detti *sfenoidali*; oltre all' *Etmoide* con le sue *cellule*, e le *Conche* sue *superiori* non di rado posteriormente doppie, e assai eleganti; si osservano addietro

i due *ossi Palatini*; a' fianchi

i due *ossi Turbinati*; e

il *Vomere* nel mezzo, discendente dal *becco dello sfenoide*, e portantesi innanzi e in basso per far il *tramezzo ossoso delle Narici* congiunto con l' ossosa fragile *Lamina perpendicolar dell' Etmoide*; finalmente

lo *Sfenoide* già nominato, con le sue gambe, che noi diremo *apofisi sceloidèe* piuttosto che *pterigoidèe* come fa il vulgo, quasi che fossero simili alle ale d' un uccello quelle porzioni di quest' osso, che hanno appunto la figura delle due gambe; sendo d' altronde lo *sfenoide* provvisto di quattro altre apofisi rassomiglianti a vere *ale*, e come tali da tutti gli Anatomici descritte, e denominate.

Nella *Bocca* lo *Scheletro* hà non solo i trenta

 due

due *Denti*, gli *ossi Malari*, gli *ossi Palatini*, e gli *artigli delle apofisi sceloidèe* o *cruriformi dello sfenoide*, ma eziandio l' *osso Yoide*; e viensi ad estendere questa gran cavità sotto la base del cranio, dove sono le *apofisi petrose delle ossa delle tempie* a' fianchi, in mezzo e in alto l' *apofisi basilare dell' osso Occipitale*, e a tergo il corpo, e le apofisi traverse delle cinque *Vertebre cervicali superiori*. Conseguentemente le ossa, che servon di custodia alla *Bocca* sono quarantacinque.

Se nel *Cranio* esaminiamo le *Tempie* le vediamo fatte in alto da' due *ossi Parietali*; dalle *grandi ale dello sfenoide* in avanti, nascoste dallo *Zigoma* in parte: vi concorrono le porzioni *squamosa*, e *petrosa* delle due ossa *Temporali* nel mezzo: all' indietro poi la porzion *Lambdoidale* degli stessi ossi detta *Angolo Lambdoidéo* da chi non sa distinguere la figura di un osso, dalla sua situazione.

Gli stessi ossi *Temporali* nella porzione *petrosa*, così detta dalla singolar sua solidità e durezza, contengono da tutteddue i lati gli ossetti mobili appartenenti all' organo dell' udito, che per la figura che ànno, prendono i nomi

il primo di *Martello*;

il secondo d' *Incudine*;

il terzo d' *Orbiculare*;

il

il quarto di *Staffa*. Contengono pure gl'immobili tre *Canali ossosi semicircolari*, l' elegante *Coclea*, o *Lumaca*, in cui v' è l' ondeggiante *Lamina spirale*; tutto d' ammirabile struttura, vestito di periosti, di membrane, di espansioni nervose; umettato nel vivente di vapor acquoso, e di soave mucosità spalmato a perfezion del senso delicatissimo svariatissimo, a cui ha da servire.

Contemplando sul *Cranio* l'*Occipite* vi troviamo il solo grand' osso *Occipitale*; e nell' unione tra questo, e i due *Parietali* osserviamo talvolta qualche ossetto irregolare, che dicesi *Vormiano*. Il che ci mette in guardia nell' *esplorazione delle ferite gravi* a queste parti del capo, onde non prender come *frattura* o *fessura* morbosa dell' osso ciò, che può esser effetto di organizzazion particolare.

Non convien però obbliare, che a formar la *cassa del Cranio* concorron anche l' osso *Frontale*, lo *Sfenoide*, e l' *Etmoide*, per concludere, che vi entran ott' ossi, mantenuti congiunti insieme per mezzo di *Suture*, e d' *Armonie*, specie di giunture, o d' articolazioni, che spiegheremo tantosto.

ARTICOLO V.

Ricordi relativi alle giunture della Testa.

Le *Giunture della Testa* in ordine alle ossa, che le compongono, sono alcune *immobili*, altre *mobili*.

§. I. *Delle Giunture immobili*.

Fra le *immobili* quelle del *Cranio* si dicono *Suture*; e sono:

1. *La Frontale retta* de' bambini, dalla fontanella anteriore discendente fino alla radice del naso, solita a cancellarsi a misura, che si avanza in età.

2. La *Frontale curva*, che da una *tempia* all' altra passa per la *sommità della fronte*, tutta denticolazioni molto apparenti.

3. La *Sagittale*, che dalla *sommità della fronte* va indietro fra gli ossi *parietali* finchè s' incontrá nell' angolo superiore dell' osso *occipitale*, ove dividesi in due discendenti a' lati dietro le orecchie per formare

4. La *sutura Lambdoidèa* così detta dalla sua figura.

5. e 6. Le due *suture Squamose* formano due archi

archi uno per tempia; sono poco discoste in avanti dalle

7. e 8. due *Sfeno - temporali*, che si trovano nel concavo anteriore delle *Fosse* stesse *delle tempie*.

Le *Giunture della Faccia* pur anco *immobili*, si dicono *Armonie*, e rappresentano linee incavate pochissimo dentate. Queste sono

1. L' *armonia traversale*, che taglia la faccia da una tempia all'altra; scorrendo per le orbite, e per la radice del naso, segna la division naturale dello sfenoide, dell' etmoide, degli ossi giogali e de' palatini dall'osso frontale, tutti però insieme con questo per la medesima *armonìa* congiunti.

2. L' *armonìa nasale*, che dalla radice del naso alla punta ne unisce i due ossi, e le cartilagini di mezzo tra di loro.

3. Le due *naso-malari*, che uniscono i due ossi del naso uno per lato a' due ossi malari vicini, cioè alle apofisi nasali loro.

4. e 5. Le *malar-unghiali*,
6. e 7. Le *unghi-etmoidali*,
8. e 9. Le *malar-giogali*,
} così dette dagli ossi, che cadauna di queste unisce insieme.

Si dicono *schindilosi* le *armonìe*, o *giunture* degli ossi, che son nelle cavità nasali, come

1. La *nasetmoidal-vomerale*, che congiunge insieme queste quattr' ossa;

2. La

2. La *malar-vomerale* per cui questi tre si uniscono;

3. e 4. Le due *sfeno-malar-palatine*, che congiungono le *apofisi sceloidée* dello *sfenoide* con le *tuberosità* degli ossi *malari*, e con gli *artigli* di dette apofisi articolan le prossime porzioni degli ossi *palatini*.

5. e 6. Le *malar-turbinali*, cui mediante dagli ossi *malari* sono sostenuti un per lato gli ossi *turbinati*.

Nella *Bocca dello scheletro* si osservano *Armonìe*, e *Gomfosi*. Le *Armonìe* sono:

1. La *mascellare* alla *sinfisi del mento*;

2. La *malar-palatina longitudinale*, che unisce gli ossi *malari*, e i due palatini insieme sulla stessa linea nel centro della *volta del palato* dall' arco alveolar-malare al margine posteriore del *palato*, donde pende l' ugola.

3. La *malar-palatina traversale*, che fra gli ossi palatini e i malari stabilisce l' union traversale.

Le *Gonfosi* sono o semplici, o doppie, o molteplici, secondo che i *Denti* s' impiantano negli *alveòli* con una radice sola come fanno gl' *incisivi*, i *canini*, e talvolta i primi de' *molari*; con due radici come fanno i *molari* seguenti; ovver con più radici come gli ultimi. Diversità d' impianto

molto

molto necessaria a sapersi dagli osservatori Chirurghi, e specialmente da' Dentisti.

§. II. *Delle Giunture mobili*.

Le *Giunture mobili* della testa sono;

1. L'*Anfiartrosi* de' due condili della mascella con le ossa temporali:

2. La *Sindesmosi*, e la *Sisarcosi* dell' osso *Yoide* con la *Laringe*, e con altre parti solide della bocca, e della base del cranio.

3. Il *Ginglimo angolar doppio* de' condili dell' osso occipitale con i due corpi concavi della prima vertebra cervicale detta *Atlante*.

4. L'*Artrodia* del margine del *gran foro dell' osso occipitale* con la sommità dell' apofisi *odontoidèa* della seconda vertebra del collo.

ARTICOLO V.

Ricordi Anatomico-Chirurgici intorno alle cartilagini della Testa.

Queste, il numero delle quali va fino a trentacinque, sono parte *mobili*, parte *immobili* anch' esse.

§. I. *Cartilagini mobili della Testa.*

Fra le prime ànno luogo

1. I quattro *tarsi dalle palpebre*, due superiori, due inferiori;

2. Le due cartilagini esterne delle narici, che ne fanno le *ale*;

3. Le due cartilagini, che forman la *punta del naso*;

4. Il *tramezzo cartilaginoso delle narici esterne* detto il *setto*.

5. Le ampie cartilagini delle *orecchie esterne*.

6. Le due cartilagini *interarticolari* alle tempie fra i *condili* della mascella, e le *cavità glènoidal* degli ossi delle tempie,

7. Le due *corna*, e le due *appendici eartalaginose* dell'osso *Ioide*.

8. Le *Troclee cartilaginose de' muscoli grandi obbliqui degli occhi*.

§. II. *Cartilagini immobili.*

1. I *condotti cartilaginosi delle orecchie esterne*;

2. Le *porzioni cartilaginose delle due Trombe Eustachiane* entro le fauci, una per lato.

3. Gl' *incrostamenti cartilaginosi* delle due *cavità glenoidali* degli ossi delle tempie.

4. Gl'

4. Gl' *incrostamenti* simili de' *condili* della mascella.

5. La *chondro-sinfisi* della mascella al *mento*.

6. Gl' *incrostamenti cartilaginosi de' due condili dell' osso occipitale*.

7. L' *incrostamento* simile dell' orlo anteriore del *gran foro occipitale* per la sua *artrodia* con l' *apofisi odontoidea*.

8. Le *stilosinfisi* degli ossi delle tempia, una per lato.

Vedremo a suo luogo l' applicazione alla pratica chirurgica delle notizie prese fin ora sulle sostanze, e le giunture menzionate.

ARTICOLO VI.

Ricordi Chirurgici relativamente alla Fronte.

Ripigliando l' esame delle *offese al Capo*, e in ispecie *alla Fronte*, riflettendo il Chirurgo allo scostamento delle tavole dell' osso coronale (costante negli adulti, sebben vario nella estensione in differenti individui) accanto alla glabella, ch' è superiormente alla radice del naso, per dar luogo a' *seni frontali* destinati alla maggior perfezione dell' odorato, e della voce; ei capisce, che lo strumento feritore può averne soltanto rotto, o traforato

la

la esteriore. In tal caso vi sarà un apertura, o una *depression* più o men irregolare, e profonda; e chi ignora la notomia di queste parti, agevolmente si persuaderà che tal ferita sia *penetrante nella cavità del cranio*, quando vedrà lo *specillo* scorrer oltre alla spessezza dell'osso rotto, del quale potrà sentir eziandio a vacillare i *frammenti*. Ciò posto farà un pronostico infausto, avuto riflesso alla nobiltà e all'importanza della viscera, che ne supporrà offesa. Il vero Chirurgo anatomico al contrario dirigendo lo *Specillo* in guisa da sentire non interrotto il pariete ossoso del *Seno* verso il cervello per la solidità di ciò, che s'oppone all'ulteriore progresso dello strumento, si assicura, che la ferita non è penetrante oltre alla profondità di questo *seno ossoso*, e non interessa punto il cervello, se non forse per la prodottavi *commozione*. Procura dunque di tenerlo mondo, e di consolidarne quanto più presto può gl'integumenti. Per evitar la *fistula* troppo facile, gli sostiene con un *punto* o due di *cucitura*, anche *incavigliata*: o con una tenue *lamina d'argento* posta sugli orli dell apertura morbosa dell'osso finchè ne vede ben avanzata la cicatrice.

A R-

ARTICOLO VII.

Ricordi intorno agli occhi, in ordine alle sostanze molli onde sono circondati.

Sotto la pelle delle palpebre stanno i quattro archi musculari due per occhio, formanti due veri *musculi digastrici sigmoidèi* a un solo tendine piantato nel grand' angolo delle orbite verso i lati della radice del naso, uno per occhio; detti dal vulgo *musculi orbiculari delle palpebre*: questi ne toccano appena il lembo fisso; i veri *stringitori* delle medesime essendo due piani carnosi a fascetti di fibre tanto più arcate quanto più lontane dal margine delle palpebre, i quali dall' angolo esterno degli occhi passano all' angolo interno dove finiscono per un tendine comune nell' apofisi nasale degli ossi malari a' fianchi della radice del naso.

I lembi liberi delle quattro palpebre comprendono cadauno una cartilagine curva, pieghevole, assai più spessa agli orli dond' escon le ciglia; cartilagini che non so perchè sien dette *Tarsi* mentre che il nome di *Blefarochondri* starebbe loro assai meglio. Sono appoggiate alla membrana *congiuntiva*, ch' è un prolungamento attenuatissimo degl' integumenti comu-

comuni ripiegato sotto i margini spessi de' *Blefarochondri*, seminato di glandulette dette *Meibomiane*, e traforato dalle boccucce de' condotti escretori loro, e delle ciglia. È per conseguenza la sede degli *Orzuoli*, della *Distichiasi*, della *Psoroftalmia*, della *Oftalmia*, e della *Chemosi*; malattie che richiedono cure differenti.

La ferita de' musculi, e dell' altre parti molli delle palpebre con perdita di sostanza, se è piccola, in traverso, può guarire perfettamente facendone l'unione per mezzo della *Collèsi*. Se poi fosse considerabile, obbliqua, maltrattata, potria dar luogo al rovesciamento deforme della palpebra detto *Ectropion*, o al *Lagoftalmo*, che per guarire obbligherebbono il Chirurgo a far nuove *recisioni* delle cicatrici malfatte.

Alcune volte con l' *Ectropion* è unito il *rovesciamento* del *Blefarochondro*, e delle *Ciglia infuori*: allora convien recider la pelle, divider le fibre dall' arco musculare in traverso a seconda della direzion dalla palpebra, e così dar luogo a più lassa cicatrice dopo d' aver ridotto nella ſua positura naturale il *Blefarochondro*, e le *Ciglia*.

Quell' inconveniente morboso, che dicesi *Blefàroptosi*, o procidenza della palpebra, è comune ad amendue le palpebre, e può impedir la vista se è della superiore; che se fosse delle inferiori produrrebbe

una

una schifosa deformità sovente accompagnata dall' *Ectropion*. Può dipender da *contusione*, da *scottatura*, da *recision traversale* del muscolo *elevator della palpebra superiore*, da *taglio* a una o all' alrra union delle palpebre: cagioni, che determineranno il Chirurgo a sceglier mezzi diversi suggeriti dalla pratica migliore.

La *recision totale del Blefarochondro* dall' alto al basso, e la perdita di qualche sua porzione, ad onta di qualsivoglia operazione possono lasciar un difforme *Lagoftalmo*. Tuttavia è ben utile la *blefarorafia intercisa* con due punti in linea verticale: questi si debbon fare in linea traverſale nella *Blefaroptosi* prodotta dalla total *recisione traversa* già menzionata del muscolo elevator della palpebra superiore.

I *Punti lacrimali*, che dicemmo esser aperti nell' eſtremità de' *Nepitelli* nel maggior angolo degli occhi, dann' origine a' *condotti lacrimali*; di cui abbiamo pur detto la destinazione: ora le *ferite traverse*, e la *perdita di sostanza* di questi condotti, o del principio superior del *sacco lacrimale* facilmente degeneran in *fistula*, che fu detta *Egilope*; a curar la quale radicalmente se alcune fiate basta toccar con la *pietra infernale* i margini callosi del foro morboso, altre volte fa d' uopo traforar la *caruncula lacrimale* e l' osso unghial medesimo, e tener lungotempo aperto il forame

 arti-

artificiale con le *tastè*, con le *candelette*, con le *injezioni*. Sovente la cura riesce e pronta e perfetta spaccando in faccia al semicanale dell'unghiale il condotto delle lagrime, e introdottovi un picciol *tubo* robusto *d'oro*, o *d'argento*, mozzo e ben lisciato alle due estremità, procacciaci, sopra quanto più presto è possibile, la cicatrice degl' integumenti.

Certe *idropisie*, certi *infarcimenti marciosi del sacco lacrimale*, che si riproducono con facilità, si sono guariti mediante la pressione frequente fatta col pollice sul *sacco tumido* per votarlo dell' *icore marcioso*, l' applicazione dell' unguento del JANNIN fra le palpebre, e l' uso costante, e lungo del *compressor a vite* convenientemente applicato. Furono però in alcuni casi ostinatissimi necessarie prima di tutto le *scarificazioni*, e le *adustioni* sulle faccie interne delle palpebre afin di sgravare, e corroborar i *condotti escretori* delle glandule *meibenziane* alterati.

La *recision traversale* del muscolo *stringitore* non compresovi l' *elevator della palpebra*, nelle ferite della superiore, cagiona l' *Anchiloblefaro*, che può talvolta correggersi col tempo da se mediante una salda cicatrice; non dee però mai dal Chirurgo abbandonarsi al caso, bensì rimediarvi prontamente co' necessasi punti di cocitura.

Le cicatrici al contrario prodotte dalle *scottature*,

che

che cagionano l'*Etropio*, o l' *Archiloblefaro*, si debbon sollecitamente o ammolire, o opportunamente distruggere anche col taglio.

ARTICOLO VIII.

Ricordi intorno a' globi degli Occhi.

I *Globi degli Occhi* sono formati di membrane dette *Cornea trasparente* quella, ch' è sul davanti come il cristallo sopra il quadrante degli orivoli da tasca: *Congiuntiva* e *Albuginea* quelle, che ne formano il bianco dintorno alla cornea trasparente; quella continuazion attenuatissima degl' integumenti comuni; questa *espansione aponeurotica* de' muscoli proprj del globo degli occhi.

Sclerotica, o *Cornea opaca* sottoposta all' *Albuginea*, e compitrice del Globo dalla cornea trasparente al *Nervo ottico*, di cui è opinion che la *sclerotica* sia l' involucro principale dilatatosi e addensato.

Corioidèa, o *Uvea* nascosta dentro della sclerotica comunicanti insieme lassamente per debole cellulosa, per vasi e per nervi assai copiosi. Si giudica prolungamento ed espansione della *pia madre*, e dell' *aracnoidèa del nervo ottico*.

L' *Uvea* è la porzion vario-colorata anteriore della *corioidea*, molle, simile ad un disco traforato

 nel

nel centro, al qual foro restringibile e dilatabile secondo il bisogno dell'occhio per la vista, si dà il nome di *Pupilla*, dalla quale scatta fuori, e viene innanzi la *lente del cristallino*, nelle operazioni per l'*estrazion della cataratta*.

Iride si è quel disco allontanatosi dalla faccia interna della cornea trasparente, ch'è traforato dalla Pupilla, per mezzo di cui lo spazio vuoto detto *camera anteriore dell' occhio* piena d'*umor aqueo*, comunica con un altro spazio ch'è dietro all'Iride, e finisce alla *lente cristallina*, occupato dal medesimo umore, e che dicesi *camera posteriore*.

L'*Iride* è aderente col suo maggior circolo alla corioidèa, e con l'innesto della cornea trasparente nella sclerotica, e avvalorata in queste sue aderenze dal *Ligamento*, e da' *Processi Cigliari* assai meglio visibili alla faccia interna del circolo della corioidèa ove si ripiega, e sembra innestarsi il lembo fisso, cioè la circonferenza maggiore dell'*Iride*. La *corioidèa* tutta vasi, e nervi fioccosi, mirabilmente vorticosi, tinti in bruno, sostenuti da varj strati di cellulosa, nasconde l'espansione polposa e vasculosa del nervo ottico nominata *Retina*.

Ne' Globi degli occhi stan chiusi quattro *umori*, varie altre *membrane*, e un corpo diafano lamelloso pregno d'umor gelatinoso anch'esso detto *Lente cristallina*. Tali umori sono

L'A-

L'*Aqueo* già sopra mentovato, compreso nelle due camere descritte tra la faccia concava posterior della cornea trasparente, e l'Iride, e la pupilla, da cui passa nella camera posteriore suddetta.

L' *Atramentario* tra la faccia posterior dell'Iride, il Ligamento, i Processi cigliari, la *Capsula del cristallino*, e l'umor vitreo.

Il *Vitreo* medesimo contenuto nella parte posteriore più ampla e capace de' Globi per mezzo d'una sostanza spongiosa tenuissima, finissima, tegnente.

Il *Capsulare*, umor tenuissimo limpidissimo contenuto nel prolungamento della lamina esteriore della *capsula del vitreo*, destinato a contenere come in una capsula particolare la *Lente Cristallina*. Questa *Lente* occupa il centro della porzion mezzana anteriore de' globi degli occhi e col suo offuscamento forma la malattia distruggitrice della vista, detta la *Cataratta*.

La porzione inferior, e mezzana della *cornea trasparente* è il sito, che si taglia per l' *estrazion della Cataratta*, come per la *depression* della medesima il sito dove s' immerge l'*ago*, è una linea distante dalla periferia della cornea trasparente, nella congiuntiva, nell' albuginea, e nella sclerotica, corrispondentemente al maggior diametro della cornea suddetta, al canto esterno per gli operatori bidestri:

Dicemmo, che la *Lente cristallina* è trattenuta con un po'd' *umore*, che ne agevola i muovimenti nel suo *nicchio* scolpito nella faccia anteriore del vitreo tappezzato qui pure ancor esso da un' altra *Lamina interior trasparente*; e ciò che ve lo trattiene si è la continuazion della *Lamina esteriore della capsula del Vitreo* stesso. Questa si dee pungere se vuolsi, che il *Cristallino* esca liberamente del suo *nicchio*.

E' pur da ricordarsi, che la *Lente* riceve nel centro della sua faccia posteriore dall' asse anteroposterior del vitreo un *Arteria* provegnente dal centro del *Nervo Ottico*, la qual è talvolta capace per la sua robustezza d'opporsi alla facile uscita di quel corpo dal *nicchio*, e di gettar sangue nel lacerarsi per l' *operazione della Cataratta*.

Noi l'abbiamo trovata robustissima in quel globo d'occhio umano, esaminato in Aqui, dove il *Vitreo* era *ossificato* quale lo conserviamo tuttavia, e vi trattenea tenacemente affisso, però mobilmente, il *Cristallino*, che si era *indurato* alla guisa del cemento secco.

Feriti nelle orbite gli occhi alla cornea trasparente con leggier incisione, perdono l'umor aqueo, che si rigenera prontamente. La ferita si margina con macchia or più ora meno estesa, ostinata, pregiudiciale alla vista.

Con-

Contusi, o leggermente feriti alla sclerotica ne possono contrarre il *Miocefalo*, o la *Stafiloma*; offesi più gravemente offuscarsi affatto; taglianti ampiamente, votarsi: abbrustoliti dall' accesa polvere da guerra, appannarsi, esulcerarsi, e senza le opportune cautelle contrarre *aderenze viziose* con le palpebre, e dar luogo ad *Anchiloblefari* incurabili.

A scanso di così fatti disordini è necessario diligenza, destrezza, perizia e attività prontissima nel Chirurgo, ch'è per trovare facilità maggiore nel curare le *Oftalmia*, le *Chemosi*, i *Flemmoni* esteriori, che non nel superar i *Panni*, gli *Pterigi*, le *Onici*, gl' *Ipopij*, le *Providenze dell' Iride*, e dell' *Uvea*.

La recision totale in traverso di qualunque dei sei *musculi proprj* dal Globo degli occhi, che sono
il *retto superiore*, *elevatore*, o *superbo*;
il *retto inferiore*, *depressore*, o *umile*;
il *retto interno*, *adduttore*, o *bevitore*;
il *retto esterno*, *deduttore*, o *amatorio*;
l'*obbliquo grande*, *superiore*, *trodeclatore*, o *sdegnosa*;
l'*obbliquo picciolo*, *inferiore*, o *torvo*; e che servono per muoverlo, allungarlo, appiattirlo secondo i bisogni del vedere; simil recisione può cagionar lo *strabismo*, anche incurabile.

Questo è un vizio manifestantesi dalla cattiva direzion della cornea trasparente, ora in alto se è

reciso il *retto inferiore*, or in giù se il *superiore*; verso la tempia se il *retto interno*; verso il naso se l'*esterno*. Che se avesse sofferto l'*obbliquo inferiore*, la pupilla verria diretta morbosamente infuora e in su; indentro e ingiù se il *grande obbliquo*; ec.

A tali difetti saprà recar compenso, del pari che agli analoghi procedenti da varie cagioni interne, o da altre malattie locali interessanti l'orbita, e ciò che v'è compreso, il Chirurgo sia con operazioni adattate alla diversità de' casi, sia con rimedj interni, e cure dietetiche, sia con gli *occhiali opachi* dintorno, strettamente forati nel centro, o nel sito convenevole, applicati opportunamente, e fatti adoprare con più o men di costanza in proporzion del bisogno, e della docilità del Guardalosco.

Lo strumento feritore, che penetra in un' orbita, se va di basso in su può arrivar nella *cavità del cranio*, offender le *meningi*, e più o meno essenzialmente il *cervello*, del che la pratica ci ha somministrato funesti esempj; se d'alto in basso, penetrerà nelle *caverne nasali*, o ne' *seni malari*; se di fuor indentro riescirà nelle fragilissime *cellule etmoidali*; cose, che se non si potesser conoscere per mezzo dell'esplorazione, verran manifestate da' *sintomi delle funzioni lese*, *e dalle qualità sensibili delle sostanze da evacuarsi mutate*; ne' leggier indizio daranne l'uscita del sangue, o delle squame

d'osso

d'osso dalle narici, o dalla bocca. Quindi si trarran le indicazioni necessarie per la cura sia *palliativa*, sia *radicale*.

ARTICOLO VIII.

Ricordi intorno al Naso.

La sede dell'odorato, e la via più ordinaria del respiro, detta il *Naso*, è risultante dall'alternativa armonia imbricata di diciott'ossi, vale a dire,

De' due ossi *nasali* tra di loro, e de' lati esterni loro con le *apofisi nasali*, che con la radice o base cuoprono i due ampi *seni* de' due *malari*; di questi, e de' due precedenti col *frontale*:

Del *frontal* istesso, che fa gli ampi *seni* conosciuti dal suo nome;

L'*etmoide*, e con i suoi due *seni* ascosi nel centro della base del cranio;

Lo *sfenoide*, a' quali s'uniscono

I due ossi *palatini*, fra i quali, e i *malari* piantandosi

Il *vomere*, questo nel mezzo delle narici ne fa la divisione in destra, e sinistra portandosi ad incontrare

La *lamina ossosa perpendicolar dell'etmoide*, e ad abbracciar

L'*apofisi azigos dello sfenoide*, che ne fa come il beco;

beco. Vi son pure

Le due *Conche inferiori delle narici*, sostenute dagli ossi malari;

I due ossi *giogali*, che formano parte de' *seni malari*;

I due ossi *unghiali*, che compiono il parete anterior esterno delle *cellule etmoidali*, e i *condotti ossei lagrimali* detti pur anco *nasali*; perchè dirigon le lagrime dagli occhi alle parti interne laterali del naso. Raccolte queste dalla superficie degli occhi per mezzo de' punti lacrimali, che le trasfondono per li condotti dello stesso nome nel sacco lacrimale di cadaun lato, l' apertura inferior di questo le versa nelle narici. Ivi si spandono sulla *membrana pituitaria*, che tappezza tutte le nominate cavità, forma l' organo dell' odorato per via de' nervi copiosissimi, polposissimi, che vi si spandono, e se nei elevano, e separa un moccio solito d' evacuarsi per le narici esterne con le lagrime; tal membrana è la sede delle *corizze*, delle *ulcere* fetidissime nominate *ozene*, e d' alcuni *polipi*, e *sarcomi* talvolta facili a degenerar in *cancri* divoratori, non solamente delle fragili ossa cellulari, ma sì delle più salde loro porzioni, che ne vengono bruttamente scompaginate.

Sulle parti laterali del naso si vedono due musculi *obbliqui*, e vicino alle ale cartilaginose delle

narici

narici esterne i musculi *incisivali*, su cui scorrono le arterie *angolari*. I muscoli *mirtiformi* han sede sotto le estremità inferiori degli obbliqui, e sotto il corpo degl' incisivali. L' offesa n' è di poca importanza quando è semplice; ma quando è complicata con la *frattura*, o col *traforamento* degli ossi, può riescir pericolosa, e lasciar la *fistula*.

Questa vi si fa più facilmente, e dura più ostinata se la ferita è penetrante ne' seni malari, e se la frattura interessa le fragili conche delle narici, le cellule etmoidali, o il setto sia ossoso, sia cartilaginoso.

Due musculi *caninali* sono nascosti sotto gl' incisivali verso la *commessura delle labbra*; e questi offesi posson cagionar il *torcimento deforme della bocca* se il Chirurgo non ne sollecita la riunione degli estremi recisi con la *collesi*, la *fasciatura*, o la *cucitura*.

ARTICOLO IX.

Della Bocca.

Ricordi Anatomici e Chirurgici.

La robustezza e i varj muovimenti de' *labbri* si debbono in gran parte a due masse carnose disposte a guisa di fascie incurvate su gli archi alveolari superiore e inferiore, dette impropriamente dal

vulgo

vulgo *muscolo orbicular delle labbra*, poich' è indubitabile non darsi nel corpo nostro nè musculo, nè fibra orbiculare. Noi le diremo semplicemente, e con maggiore proprietà di nome musculi *labbial superiore*, e *labbial inferiore*. Sono coperti di pelle, al di fuori robusta, e ne' maschi adulti ornata di *barba* più o men folta; questa pelle ripiegatasi verso la bocca si fa più molle, e la cuticula più trasparente, benchè più spessa per abbeveramento lascia traveder l' incarnato più intenso della cute sparsa di *papille*, e *pennelletti nervosi* frequentissimi, vi prende il nome d'*epitelio*, e tutti insieme nasconde cellulosa abbondante, e glandulette del pari sulla faccia interior de' labbri, e sulle *gingive*, che su tutte le parieti della *bocca*, del *palato*, delle *fauci*; e della *lingua*.

Le ferite penetranti nella Bocca, se sono con perdita di sostanza, ci costringono a far l'operazion di *taglio*, e *cucitura incavigliata* come pel *labbro leporino congenito*, quando s' estendon oltre all' orlo del labro: le altre si possono trattare *per prima intenzione* con la sola *Collèsi*.

Se lo strumento feritore fosse spinto in modo che avesse offeso qualche osso, *strappato* qualche *dente*, converrebbe riadattar quelli che son ancor aderenti alle gingive, trar fuori le radici de' rotti, separar i frammenti scomposti delle ossa, sciolti

dal

dal periostio, piccioli, irregolari, e trattar la piaga rimanente come effetto di *ferita lacerata* e *contusa*.

Le medesime diligenze debbon impiegarsi nella *diastasi* delle due parti della mascella alla simfisi, possibile per esterna violenza in alcuni adulti, ma più ne' teneri giovinetti, dove la *cartilagine del mento* non è ancor ossificata.

Anche la *Lingua* può esser ferita per lungo, per traverso, per obbliquo, lacerata, contusa, affatto recisa, o con porzione di sua sostanza per qualche tratto ancor aderente al corpo. Quando v'è tuttavia quest' aderenza, convien ridurlo in sito con tutta esattezza, e mantenervelo per mezzo della *Borsa* rappresentata dal fu mio venerato amico il Cavalier Gio: Alessandro Brambilla nel suo *Instrumentario Chirurgico Militare*, spalmata d'opportuno vulnerario linimento.

Si sa che la *Lingua* nella maggior parte de' bamboli nascenti ha un *freno* che la avvicina colla sua punta alla simfisi della mascella, detto lo *scilinguagnolo*: questo se non è allungato, o reciso dalla Mammana, può impedire il succhiamento del latte, e la loquela. Riconosciuta dal Chirurgo l'immobilità della Lingua, di cui la punta non può portarsi sul labbro inferiore, incomodo, che dee dirsi *anchiloglosso*, e osservato che procede dalla presenza, durezza, e brevità del *freno*, dee *reciderlo* evitando

la

la lesion delle *arterie Sublinguali*, e il taglio così profondo, che la *lingua* potendo con troppa facilità ripiegarsi in su e indietro, minacci *soffocazione*. L'*emorragia*, o il *flusso* molesto che siegue tagli così fatti si supprime toccando i vasi recisi alla bocca loro col *ferro infuocato*, o con *esca da acciarino* tenutavi contra col dito, e assicurata con lungo *refe doppio*, acciocchè non isdruccioli per la sua lubricità nelle fauci, com'è succeduto a danno irreparabile d'un fanciullo di cinque mesi; che inghiottita l'esca, e questa gonfiando, nè il barbier di campagna, che avea fatto il taglio imprudentemente, sapendo trarnela fuori, ne rimase soffocato. Altrimenti se il ferito è adulto, e paziente, e l'*emorragia* incalzante dopo una ferita grave in questa parte, bisogna trar fuori delle carni con l'*uncino* amendue le bocche del tronco ferito, e farne l'*epidesi* distintamente.

Le *vene ranine* si aprono con la *Lancetta* per trarne sangue in varie malattie, nè mai il *flusso* ne riesce pericoloso; e se nel far l'*estirpazione*, o la *paracentesi* della *ranula*, tumor acquoso de' *condotti escretorj* delle glandule *Wartoniane*, o *sublinguali*; e talvolta *meliceria*, o *litoipoglosso* di porzion delle glandule stesse, ne vien reciso qualche ramo, l'*acqua alluminosa*, o la *compressione* sogliono ristagnarne facilmente l'*emorragia*.

Una

Una ferita in bocca di basso in alto può traforar la *volta del palato* risultante dall'union de' due ossi malari al davanti, e de' due palatini co' malari indietro, penetrar nelle caverne del naso, e lasciar *fistule* da otturarsi con *lamine* adattate di metallo, di corno, d'osso di pesce e simili. Che se lo strumento procedend'oltre rompesse le ossa alla *base del cranio*, o il corpo di qualche *vertebra cervicale*, potrebbe aver offeso mortalmente il *cervello*, o il *cervelletto*, la *midolla allungata*, o la *Spinale*, onde non restarvi più lungo a veruna utile operazione.

Dall'alto in giù può lo strumento o il corpo feritore riuscire alla *giogaja* sotto il mento, offendere gli organi compresi nel collo con grave pericolo della vita se son aperte morbosamente l'*arteria carotide*, o la *vena jugular interna*, insieme con la *trachea* o l'*esofago*, e se n'è reciso il tronco, o qualche ramo notabile de' nervi *gran simpatico*, *simpatico mezzano*, o *Par vago*, e *ipoglosso*.

Può nascer la *fistula* se ne sono gravemente offesi, come da palla da schioppo, o da altro corpo irregolare, stracciati i *condotti salivari* delle glandule più cospicue come le *parotidi*, le *Wartoniane* ec.

Per lo *scirro*, per lo *cancro*, per lo *sarcoma* la *recision delle tonsille*, e *dell'ugola* si fa utilmente; e per le *angine suppurate* il Chirurgo ne dee sovente far il *taglio*, e *scarificarle* con le dovute

cau-

cautele ogni volta che questo dalla gravezza, e dalle minacce del male viene indicato. Che se il caso o la furibonda malizia d'un avversario le recidesse in parte o in tutto, il sangue cessa presto di colare spontaneamenre, o vien arrestato co' mezzi chirurgici più triviali; ma la loquela, e il tuono della voce ne restano per qualche tempo, o per sempre alterati.

Dallo *zigoma* alle *commessure delle labbra* si portan obbliquamente i musculi *zigomali*, che sovente sono doppj, e cuoprono i *Buccinatorj* assai larghi, applicati immediatamente sull' integumento interior della Bocca, continuazione (come abbiam accennato) di quello del viso, delle narici interne, dell'*esofago* e della *trachea*; nè sono differenti in sostanza, tranne il numero maggiore di glandulette mucipare, e salivali, che vi son seminate. Tral *buccinatorio*, e il mento abbiamo da cadaun lato il *triangolare*, e le porzioni superiori de' *colliciutanei*; oltre al *quadrato del mento*, massa unica di fibre carnose, e densa cellulare, che fa la parte più prominente mobile del mento sotto il labbro inferiore. Tra lo *zigoma*, e la porzion della mascella, che gli corrisponde, verso l'angolo di questa, si trova il musculo *massetere* largo e grosso, fra cui, e l'orecchia vedesi la *glandula parotide*, il canal escretorio della quale (detto *Stenoniano* a gloria di quel

pre-

prelato coltivator della notomia, che lo scoprì), passa dinanzi al masseтere, e giunto al buccinatore lo trafora per versar in bocca da tuttedue i lati la scialiva che ognuna parotide à separato.

Le offese de' musculi nominati non dan motivo a serj accidenti; bensì quella del *condotto stenoniano* lacerato, semireciso, o totalmente tagliato in traverso, poichè suol cagionare la *fistula*, cioè lo sgorgo perpetuo della scialiva per la guancia, se col *setone* quel liquido non viene derivato dall'esterno, e diretto come per via d'un filtro nella bocca, e a tempo e luogo ristretta la piaga esteriore con la diminuzione graduata del volume del *setone*, e con impiagar opportunamente la *scarificazione del callo* attorno all'orificio fistuloso, o la *pietra infernale*, con cui tanto distruggesi il *callo*, quanto si promuove la cicatrice salda e perfetta della piaguzza rimanente.

Dietro a' muscoli *masseteri* le ossa malari ànno i *seni* loro, sedi di *fistule alla guancia*, o in *bocca*, se ne vengono traforate, rotte, desquamate le parieti ossose, e se qualche *dente carioso* à portato con le sue radici infette l'influenza maligna fino in quegli *antri*. Il Chirurgo dee separarne le *squame sciolte*, e *irritanti*: e se la *fistula* dipendesse dallo sgorgo di *materie* suvrabbondanti nel seno malare, dovrebb' *estrarre il terzo dente molare* di

 quel

quel lato dall'arco alveolar superiore, e col *punteruolo* penetrare francamente dall'alveolo sgombrato nell'antro. Da quest'apertura artificiale per lo declive, che v'incontrano, abbiamo veduto colar in bocca le *marcie*, scattar fuori *fiocchi di sostanza cellulosa macerata* fetidissima, *pezzi di sarcome*, e d'*osteosarcosi*, e deviata la *sanie* dall'orificio della *fistula alla guancia* guerirne l'infermo radicalmente in dodici giorni, dopo d'avere portato la *fistula* che dicevamo e il fetor insopportabile dell'*ozèna* più d'otto anni.

Se per ferita è stato distrutto il pariete anterior del *seno malare*, e la condizion delle sostanze rimaste lo permettono, si possono impiegar i mezzi suggeriti parlando de' *seni frontali*.

Fra i musculi masseteri, e i triangolari, scorre l'*arteria mascellar esterna*, l'offesa della quale si corregge con lunga *pressione* per mezzo del dito, o d'un *coscinetto d'esca*, di cencio, sostenuti da convenevole fasciatura.

Se distacchiamo dallo zigoma il massetere per lo spazio, che v'à tra l'*apofisi coronoidéa*, e il *condilo della mascella* da amendue i lati, scuopriamo non solo il termine del tendine del mus. *crotafite*, ma eziandio il musc. *macroscelosfenogenale* conosciuto dal vulgo degli Anatomici sotto il nome improprio di *pterigoidéo minore*, quasi che avesse la figura d'un ala mentr'è un semplice

na-

nastro carnoso. Il *macroscelosfenogenale*, detto pur malamente *pterigoidéo maggiore*, non avendo nulla di simile a un' ala, si trova alla faccia interna della mascella corrispondentemente pur al sito occupato dal massetere.

Vediamo altresì dietro a' *macroscelosfenogenali* due musculini de' *veli del palato*, la lesion de' quali è dannosa alla *deglutizione*, e alla *loquela*. Sono i *circonflessi* conoscibili per li tendini loro sostenuti dall' artiglio interno delle *apofisi sfenosfeloidée*, che si soglion dire *pterigoidée* dello *sfenoide*, quasi che le gambe si dovessero nominar ale (essendo in figura, e in situazione vere gambe di quest' osso rassomigliato a un pipistrello volante le vulgarmente dette *apofisi pterigoidée*, o *aliformi*). Successivamente si scorgono un per lato i musc. *retti* un po' più indietro de' *circonflessi*. Il fianco esterno di questi musculi è costeggiato dal tronco delle *arterie carotidi*, la lesion delle quali è raro, che dia tempo al Chirurgo di giovar al ferito con la *compressione*, o con l' *allacciatura* da farsi (quando è possibile) sopra, e sotto l' offesa per evitar novelle *emorragie* nascenti per le *anastomosi*, che i rami laterali, e i procedenti da' tronchi arteriosi dell' altro lato, soglion avere con que' della porzion superiore del tronco stato allacciato al di sotto del luogo dov' è la ferita.

 Fatte

Fatte queste *ligature*, ancorchè il ferito fosse in *asfixia* totale, che presto si renderebbe assolutamente funesta, e chi mai non intraprenderebbe con la maggior sollecitudine la *trasfusione* sacrificando un vitello, o un grosso castrato per procurar di ravvivar l'uomo, introducendo per la *Vena jugulare* di sopra in giù il sangue arterioso di quell'animale, di cui si fosse scoperto, e adattato alla *vena* suddetta il tronco d'una delle *arterie crurali*?

Dietro al tronco di tali grandi arterie v'è il musc. *stiloglossale* poi lo *stilofaringale*, e il ventre posteriore del musc. *digastrico*, che si porta verso l'Osso yoide, accompagnato dal musc. *stiloyoidale*. A questa profondità si scuoprono le fibre carnose del piano lateral della *faringe*, e la continuità, l'intreccio di queste con le fibre mezzane de' musc. *buccinatori*, tutto applicato contro gl' integumenti comuni prolungatisi nelle fauci, soggetti alle *resipole*, a' *flemmoni*, alle *afte*, alle *ulcere* d'ogni specie; la cura delle quali riesce tanto più malagevole quanto più sono profondamente collocate molte ad un tratto, effetto di *cacochimie* più feroci; e d'indocilità più biasimevole negl' infermi, a' quali non si può sempre applicar i medicamenti convenevoli nè della qualità, nè con la frequenza, che per ragion di luogo sarebbero necessarie. I

colutorj, i *gargarismi*, le *mondificazioni* col mezzo de' *pennelli*, del *cotone*, e simili, di cui qui non si può far senza; l'applicazione dello *speculo della bocca* l'introduzion degli *strumenti da taglio*, e *da cauterio* sì *attuale*, che *potenziale*, spaventano i timidi, le femmine, i ragazzi; e l'impazienza del Chirurgo molte volte ne prescinde a danno dell'infermo.

Alcune malattie delle *narici interne*, specialmente i *polipi*, e i *sarcomi*, si prolungano nelle *fauci*, e ci obbligano a farne l'*estirpazione* o *totale* o *parziale* per la via della bocca, il che da mano esperta si fa felicemente, del pari che l'*amputazion delle tonsille*, dell' *ugola*, *di porzion della lingua cancerosa*, delle *apulidi* delle *parulidi*, che infestano le gengive, de' *carcinomi*, che deturpano le labbra; il *taglio* delle gengive nella *dentizion difficilissima*, minacciosa per le *convulsioni*, che promuove; il *taglio delle briglie*, *delle cicatrici deformi*, che mantengono il *trismo*, e l'*anchileglosso* dopo la *salivazion mercuriale* mal regolata, e la *pulitura* de' denti coperti di *tartaro salivare*, o intaccati dalla *carie*.

ARTICOLO X.

Ricordi delle Tempie.

Alle parti laterali del capo, al di sopra dello zigoma, e delle orecchie, qualunque corpo feritore incontra sotto gl'integumenti comuni una *lamina aponeurotica* molto robusta, e tesa, destinata a difender e a servir d' attacco alle fibre disposte a guisa di ventaglio del largo, e robusto muscolo *crotafite*, le quali da una lunga linea semicircolare, estesa di dietro innanzi per quasi tutto il lato superior del cranio, avendo il maggior seno corrispondentemente alla curva superior delle orecchie, ma tre dita più in su, s'accostano, e si raccolgono in molto più angusto spazio discendendo per formar il grosso tendine, che passa sotto gli zigomi stessi, e viene a inguainare le *apofisi coronoidée della mascella* per avvicinarne con forza i denti a que' dell' arco alveolar superiore.

Le fibre di questi due musculi son divise in due *piani* da un altra *lamina* simile alla precedente, un de' quali da considerarsi come *sottocutaneo* è tra una *lamina* e l'altra; il secondo da nominarsi *osteocopo* assai più picciolo, più breve dell'

al-

altro, è tra la seconda *lamina*, e l'*osso squamoso delle tempie*. Non so per qual motivo i *crotafiti* non sieno collocati fra i *digastrici* avendone tutte le condizioni.

Nelle *Tempie* scorre il tronco dell' *Arteria* che ne prende il nome di *temporale* passando fra l'*antitrago* dell' orecchia, e lo *zigoma*. La *puntura* o la *recisione* di questo tronco dà molta noja al Chirurgo, che difficilmente lo può *allacciare*, impedito dall' osso, e dalla cartilagine: per la qual cosa dee ricorrere a grossi *pezzi cuneiformi d' esca*, *o di spugna preparata*, e con coscinetti e stuelli di cenci, o di filaccia, o di stoppa intrisi in *liquori stiptici*, avvalorati dalla *fasciatura a capestro*, farvi una *compressione* capace d' otturar l'arteria, di stringerne per tratto notabile il calibro del tronco sopra e sotto la ferita, e d' impedir i movimenti della mascella capaci di risvegliar l' *emorragìa*. Una mediocre *compressione* basta per sopprimerla quando per l'*arteriotomia* si è aperto qualche ramo dalla mano chirurgica presentandone l' indicazione alcuni de' morbi capitali i più ostinati.

La *recision traversa* delle fibre del muscolo *crotafite* vicino allo zigoma dà luogo allo *storcimento del viso* per la prepotenza, che acquista il *crotafite* del lato opposto, onde la mascella n'è *stravolta*.

accidente correggibile con la *fasciatura a capestro* ben applicata, che tien la mascella in equilibrio.

L'offesa di qualche ramo notabile de' *nervi comunicanti della faccia*, quali sono specialmente i *Microsimpatici*, che il vulgo nomina *porzion dura de' nervi uditivi*; i *Genici*, o *mascellari superiori*, gli *Siagenici*, o *mascellari inferiori*, e i *Dacryci*, o sia *oftalmici*; questa offesa produce *convulsioni* più o men ostinate in tutta la musculatura della faccia, contro cui se non giovan *le fomente*, *l' embrocazioni oliose calde*, fa d' uopo *recider il ramo* intieramente sì, che siane tolta affatto la continuità col tronco, il qual si dovrebbe pur *intieramente tagliar in traverso*, se desso fosse l' offeso.

Abbiamo veduto lo strumento feritore vibrato contro la grand'ala dello sfenoide di dietro innanzi dietro l' apofisi angolar esterna dell' osso coronale, penetrar nell' orbita, e offendervi il globo dell' occhio oltre alle parti aggiacenti. Il Bertrandi mio Maestro avea veduto una *gomma venerea* nel medesimo sito deprimer l' osso nell' orbita, e restringerla a segno di produr la *proptomma*, cioè la procidenza dell' occhio cacciato deformemente dalla sua sede. Se la vista non ci convince di questi disordini, i sintomi delle funzioni lese, e lo specillo ben diretto ce gli fanno conoscere, e suggeriscon

le

le indicazioni relative alla natura degli organi offesi, e alla qualità della lesion, che soffrono.

ARTICOLO XI.

Ricordi intorno alle Orecchie.

Ella è cosa facile conoscere come sono offese le orecchie, e giudicar se le *cartilagini* loro possano marginarsi tra di loro, o almeno per via delle sostanze molli vicine cicatrizzate, oppur se ad altri mezzi chirurgici si abbia da ricorrere. Le vediam tutto giorno *punte* e *traforate* da anelli più o men numerosi ad ogni altezza loro, impunemente; le vediam *lacerate* e per così dir *tagliuzzate*, *frappate*, dal peso di gemme e di metalli, che la delicatezza di queste parti non permette loro di tener sospeso: e pur altre volte, in altri soggetti non è possibile di far penetrarvi nella parte carnosa del *lobo* un sottilissimo orecchin d'oro senza che ne nascano *irritazioni*, *resipole*, *esulcerazioni*, *dolori ostinati*, insopportabili, per cui si dee rimuover affatto quel leggerissimo *corpo straniero*.

Un *colpo di punta*, che *trafori l'orecchia* e strisci indietro e in giù, può penetrar profondamente nell'osso della calvaria senz'offender l'*encefalo*, se s'incontra nelle *cellule mastoidali*.

La *ferita di punta*, *il taglio*, *la lacerazione della*

mem-

membrana del timpano in fondo al *meato uditivo esterno*; l'introduzion di qualche *corpo straniero*; l'accumulazione di tenace sostanza morbosa, di *cerume* più crasso in questo condotto, sogliono alterar gravemente *l'udito*, oltre all'*infiammazione*, e all'*esulcerazione*, che vi produranno, estensibile nelle parti vicine. Corretti questi accidenti consecutivi a norma delle indicazioni, che presentano, con le *fomente mollitive*, gli òliosi introdotti nel condotto, l'uso destro *della curetta*, e *delle mollette*, o *degli uncini*, compiono la cura, sempre tenendo la parte diffesa dalle impressioni dell'aria fredda, ch'è sommamente nociva.

L'osservator Chirurgo non dee ignorare, che *tagli*, *lacerazioni*, *corrosioni della membrana del timpano* congiunti con l'*ulcera del condotto uditivo esterno*, posson essere seguiti da grave *enfisema* di tutto il capo, e il collo, perchè l'aria inspirata e espirata, che anche nella deglutizione sentiamo urtare nella suddetta membrana, s'insinua nelle cellule aperte di quel tessuto spugnoso, e ne fa la cagione congiunta, non di rado ribelle a' *carminativi*, e a' *corroboranti* più efficaci, fino a tanto, che non è astersa *la ulcera*, e non è ben marginata *la piaga*.

La ferita d'alcuno de' tre musculi collocati nella conca, e degli altri, che uniscono la faccia

poste-

posteriore di questa cartilagine all' osso delle tempie, non suol aggravar il caso, se quella, e il periostio non ne ànno sofferto. Danneggiati questi la cicatrice ne riesce malagevole, e tarda.

Le *amputazioni accidentali delle orecchie*, come quelle *della punta del naso*, e *delle labbra*, onde anche per barbarie i furibondi nemici delle fazioni contrarie vicendevolmente si deturpavano a' tempi de' Guelfi e de' Gibellini, ànno dato origine alla *Chirurgia per innesto*, che ha reso immortale il nome di Gaspare Tagliacozzo Bolognese, che ne ridusse le operazioni a perfezione; e noi, dovendo ricorrere a queste, non ci allontaneremo da' precetti datici da così felice industrioso maestro, e ricordateci dal non meno felice, e industrioso Torinese Ambrogio Bertrandi.

Ma *la Chirurgia per innesto* non si fa soltanto di sostanze sane a riparo delle mutilate sia dalla barbarie, sia dall' arte; si fa eziandio *di miasmi*, e *di malattie*, come *il vajuolo*, *la tigna*, *il lattime* specialmente a' ragazzi, de' quali si teme o per la *spontanea invasione* del primo, o per l' *intempestiva*, e sperimentata fomentatrice d'altre malattie più gravi, *soppressione*, o *cessazione* degli altri spurghi; questi però si sogliono curare radicalmente ogni volta che le circostanze non vi si oppongono, più che verun altra cosa conferendovi la

puli-

pulizia procacciata con la maggior sollecitudine, e le lavande con *la saponata*, con *l' acqua seconda di calce*, e con qualche *linimento mollitivo*, da cui sia favorita *la caduta delle creste*, e la distruzzion degl' insetti, che le promuovono.

Le *scottature* di molte delle parti della testa, e specialmente del viso, ancorchè superficiali, e molto peggio le cagionate dalla vampa dell' accesa polvere da schioppo, meritano particolar attenzione da' Chirurghi, non solamente affinchè si schivino le deformità delle cicatrici, ma perchè gli occhi, le palpebre, le orecchie, le narici, la bocca ec. ne sogliono contrarre aderenze morbose irrimediabili, onde si vede gravemente danneggiata, e sovente affatto perduta la vista, l' udito, l' odorato, la loquela, la masticazione, la deglutizione.

Contuso il cranio ne posson accadere *il letargo*, *la paralisi*, *l' apoplesia*, altre volte *il delirio*, *l' epilessia*, *le convulsioni*, *il tetano*, *la morte*, ad allontanar la quale, a rimuovere affatto sì gli uni, che gli altri degli esposti accidenti minacciosi, à più volte bastato un amplo, e profondo, e franco *taglio in croce* degl' integumenti comuni, e proprj, fin sul cranio stesso, e la cura ordinaria delle *ferite con iscopertura d' osso*.

Percossa la calvaria in un sito può *rompersene* la tavola interna restando illesa l' esteriore; può

rom-

rompersene un osso lontano, o diametralmente opposto a quello, su cui è caduto il colpo, che à resistito. Questa disgrazia dicesi *contra-colpo*, *contra-fessura*, e i Latini la dissero *calamità*, *infortunio*. Il Chirurgo, che sa essere possibile, soccorre opportunamente l'infermo, che l'ostinazion degli accidenti, e la mancanza degl'indizj di lesion positiva al sito del colpo, gli fan giudicar offeso dalla *contra-fessura*, con la *trapanazion* sollecita in quell'altro sito dove riconosce alterata la testa, *co' raspatoj*, con *le leve*; delle quali si serve pure quando *la carie*, o *la frattura* patente delle ossa glielo impone.

Traforati, *rotti*, *depressi* gli ossi del cranio *la dura madre* ne suol esser offesa, e questa *infiammata* piuttosto si *gangrena*, che *suppurare*.

SEZIONE SECONDA.

Il capo considerato anatomicamente e chirurgicamente nelle sue parti interiori.

ARTICOLO I.

Ricordi relativi alla Dura-madre.

La *Dura-madre*, della qual membrana abbiamo dato una descrizione assai diffusa nella nostra *Encefalotomia*, tappezza internamente tutta la cavità del cranio, ne investe tutte le fenditure, e i fori; dove si confonde visibilmente col pericranio; divide per mezzo d'alcune duplicature la cavità stessa in due, sovrapposte la maggiore alla minore: per ciò, che il pavimento della cavità suddetta si abbassa considerabilmente nel terzo posteriore, e la fossa, che ne risulta è coperta orizzontalmente da un tramezzo membranoso fatto da una di quelle dupplicature, detto la *Tenda del cervelletto*, le proprietà della quale sono state diffusamente esposte nel trattato, che dicemmo.

Un'

Un' altra molto più grande duplicatura della dura-madre suddivide la cavità superiore verticalmente in due laterali, e dicesi la *Falce della Dura-madre*.

In quest' ampia cavità si contiene il cervello propriamente detto; nella minore, che pur è inferiore, il cervelletto.

La sede membranosa del cervelletto vien pure in parte suddivisa in destra, e sinistra, nella parte posteriore, verticalmente, per mezzo d' un altra dopplicatura della *Dura-madre* nominata la *picciola falce*, o sia *falce del cervelletto*.

Per via della *gran falce* il cervello nella sua parte superiore è diviso d' innanzi in dietro per tutta la sua estensione longitudinale, e d' alto in basso per un terzo della sua altezza, in due quarti di sfera ora più ora meno tendente all' ovale: la *picciola falce* divide la porzion posteriore del cervelletto verticalmente per poche linee di dietro innanzi, sebbene il cervelletto cavato dalla sua sede, e guardato alla sua faccia inferiore rappresenta in qualche modo due emisferi uno a destra, l' altro a sinistra.

Il Chirurgo dee sopra tutto aver presenti alla memoria nelle ferite, e in altre malattie del cranio, come carie, gomme ec., le *arterie scleromeningée* così dette perchè si diramano per la

Du-

Dura-madre, scorrendo nella sostanza fioccosa esteriore di questa, accompagnate da *seni ramosi*, che ivi fanno l'officio delle *vene*, delle quali questa membrana è affatto priva. In ricompensa oltre a que' moltissimi *seni ramosi* or mentovati, che abbiam descritto nella *Encefalotomia*, l' osservator nostro si ricorda degli altri seni principali conosciuti da tutti gli Anatomici dopo le felici scoperte su quest' oggetto degl' Italiani FALLOPPIO, EUSTACHIO, TABARRANI, FANTONI, alle quali ardiremo pur di aggiungere le nostre, che confessiamo, essere state promosse in gran parte dall' attenta verificazione delle osservazioni di GIO: DOMENICO SANTORINI. Tali *seni* sono:

Il Longitudinal superiore,

Il Lateral destro, *e il sinistro*,

Il Longitudinal inferiore,

Il Torcolo dell' Erofilo,

Il Retto della picciola falce,

I sei petrali,

L' Elittico della fossa della glandula pituitaria,

I due Cavernosi,

I due Circonflessi,

Il Clinoidale posteriore, e i varj altri nella loggia del cervelletto da noi descritti nell' opera citata.

Oltre a' *Seni*, dopo le belle osservazioni del SANTORINI, e del MORGAGNI. fa d' uopo ricordare

gli

gli *Emissarj*, o *Scaricatoj de' seni* della stessa meninge fra' quali i più utili a conoscersi da un Chirurgo sono i fori degli ossi parietali sulla sommità del capo, e i fori del VALSALVA sulle parti laterali inferiori del capo stesso, dietro delle orecchie, e della base delle apofisi mastoidali,

Finalmente conviene aver riguardo a' *Solchi* scolpiti ne' parieti della stessa cavità, ne quali scorrono il *Seno longitudinale*, i *laterali*, e molti de' *ramosi*, e si trovano dalla glabella per la sutura sagittale fino alla tuberosità dell' occipite;

Da quella tuberosità per li *fori del* VALSALVA fino alle apofisi mastoidali;

Su tutta la faccia interna delle ossa parietali, specialmente agli angoli anteriori inferiori delle medesime dov' è il tronco delle arterie spinali, e sclero-meningèe, dalle quali si fanno le primarie, e più cospicue diramazioni contenute in que' *solchi*, la spiegazion erronea comune della formazion de' quali, per la pulsazion delle arterie sulla sostanza ancor molle delle ossa, è stata confutata da noi nella *Encefalotomia*.

Le operazioni del trapano su gli ossi corrispondentemente a questi *solchi* o si debbono fchivare, o far con gran cautela perchè i denti della corona non offendano le *arterie*, e i *seni ramosi*, che vi sono molto prominenti.

E Dun-

Dunque una ferita penetrante in qualunque punto della linea tratta dalla radice del naso al gran foro occipitale per la sutura sagittale può cagionar emorragia pericolosa dal *seno longitudinal superiore*; o dal *seno retto della falce del cervelletto*, o da' tronchi venosi, che vi metton foce. Giova allora l'esca secca a pezzi, le filaccia, o la carta macerata in liquori stitici, e le compressioni; e la fasciatura, fatte con tal riguardo, che non possano nuocere con la pressione sul cervello.

Dal centro dell'occipite agli angoli lambdoidali, per li *fori del* VALSALVA; lo strumento, che penetra nella cavità del cranio, può produrr' *emorragia* più grave a destra, che a sinistra, perchè ne vengano feriti i *seni* laterali della D. M. Egli è però facile frenarla co' mezzi ora suggeriti, avvalorati con la fasciatura.

Tra la D. M. e la superficie interna della calvaria, per le gravi contusioni senza rottura d'osso, nè lacerazione di meningi, *i travasamenti di sangue* si fanno più frequentemente, che tra la D. M. e la membrana *Aracnoidea*, o tra questa, e la *Pia-madre*; quantunque per le gravissime *concussioni della testa* i vasi superiori, che dalla P. M. vanno al *seno longitudinal superiore*, talvolta si rompano, e il sangue se ne spanda a lastre più o meno spesse, e larghe tra le due meningi su l'uno o l'altro

emi-

emisferio del cervello, o giù pel *gran solco longitudinale*, che ne fa la divisione. Se è poco, si aggruma quasi subito intorno al sito dov' è rotto il vaso. Se è copioso, discende fin sulla superficie interiore della base del cranio, e la presenza del sangue travasato in tal sito si manifesta con la *paralisia* del lato opposto.

Che se si raccolga tra la D. M. e il cranio, e svelga la meninge dall'osso, accrescendone la quantità, oltre alla *paralisia del lato opposto*, si osserva *la convulsione del braccio, e della gamba corrispondenti al lato della ferita e dell' apertura de' vasi meningei*. Circostanza non osservata fin ora, nè descritta da verun Pratico a me noto, eppur incontrata più e più volte da me ora con la *Trapanazion* felice, or con la notomia del capo dopo la morte del ferito, nel quale, sul fondamento della convulsione e della paralisia contemporanee ne' membri opposti, io aveva pronunciato l'esistenza del travasamento la, dove io lo aveva indicato nel ferito ancor vivente.

ARTICOLO II.

Ricordi relativi alla Membrana Aracnoidèa.

Tra la *D. M.*, e la *Pia*, esiste la *Membrana Aracnoidèa* disgiunta dalla *Dura*, ma in moltissimi luoghi aderente alla *Pia* per mezzo di *filamenti* sottilissimi, tenerissimi, molto lunghi, ma tanto elastici, che appena rotti si ritirano verso le estremità che ànno un punto fisso, e non si discernono più. La malattia delle meningi, e più quella della *Pia* gli rende più saldi, e visibili come ò dimostrato nel *Trattato della vera struttura del Cervelletto umano*. Questi filamenti sono candidi, trasparenti; rotti accrescono la densità dell' *Aracnoidèa* intorno alla faccia inferiore del cervelletto, sulla *Incavatura perpendicolar comune agli emisferi*, sulla *Valletta*, sulle *Tonsille*, e *l' Ugola*, e sul lembo inferior vicino dalla *Protuberanza anullare*, intorno alla *Midolla allungata*, e al principio della *Midolla Spinale*.

Qui abbiamo veduto due altre volte *raccoglimenti di marcia* simili a quello, di cui abbiamo scritto nel *Trattato del Cervelletto*; e abbiam trovato sarcomatoso il *Plesso corioidèo de' ventricoli della midolla allungata*, e *inferiori del cervelletto* stesso. Ma pur troppo la Chirurgia non può giungere a

eva-

evacuarle, se non derivandone pur qualche porzioncella colle ventose strappate alla nuca, con la scarrificazion del disco elevato dalla ventosa, o col taglio profondo della medesima parte, a cui si aggiunge pur la ventosa, o se ne promuove lunga suppurazione co' rimedj locali stimolanti, o col caustico, o col setòne.

ARTICOLO III.

Ricordi intorno alla Pia-madre.

Si dee pur conoscere la *Pia-madre*, che sta applicata immediatamente su tutto il Cerebro, e la Spinal midolla avvolgendo tutto ugualmente con la sua liscia lamina esteriore. Essa ne penetra in tutti i solchi, le fessure, e le sinuosità subalterne della sostanza corticale con altrettante produzioni, allungamenti, dupplicature delle sue lamine interne; ognuna delle quali produzioni, e doppiature sta aderente alla porzion cerebrale, che n'è vestita, con innumerabili pennelletti di vasi lanuginosi, che si scuoprono facilissimamente quando si sollevano a poco a poco lembi di tali produzioni per lasciar a nudo la sostanza cerebrale. S'insinua del pari tra gli emisferj del cervello, e ne' *solchi enteroidei*, che si vedono in amendue i pareti del *gran solco longitudinal superiore*, e nelle *fessure scoperte*

 del

del Silvio, e nelle anfrattuosità delle medesime; si caccia tra il *corpo calloso*, e i *lembi paralleli degli emisferj*, che si appoggiano su questo, discendendo sotto le tondeggianti estremità dello stesso corpo calloso, anteriormente, e posteriormente, dove penetra con la *gran vena di* Galeno per gli *spiraglj de' ventricoli degli Emisferj* sotto la *Volta a tre pilastri* vestendo tutta *la Colonna midollar centrale*; si ripiega sulle *Erte*, su i *Piè d'Ippocampo*, e su i *Bachi* nelle *porzioni discendenti come le corna d'Ammone de' ventricoli* suddetti degli Emisferj del cervello; ma non dee questa specie di *prolungamenti della Pia-madre* confondersi con i *Plessi corioidèi de' ventricoli degli Emisferi*, nè con quelli de' *ventricoli del Cervelletto*, e della *Midolla allungata*.

La stessa P. M. avvolge poi tenacemente tutto il *Cervelletto*, tutti i *Lobi*, cadaun de' *Lobetti*, de' *Foglietti laminosi* delle *Linguette*, le *Tonsille*, l'*Ugola*, il *Tubercolo laminoso*, le *Commessure*, e i *Fiocchi laminosi*, e le due *Filze* elegantissime *di Corpi Romboidei* nascosti sotto le *Tonsille del Cervelletto*, ignoti a tutti gli anatomici moderni a dispetto del cenno, che ne à dato il Wieussens, aggiungendone un'assai cattiva figura nelle sue *Tavole di Neurologia*.

Si allunga la P. M. su tutte le radici, i fili, i pennelli, i nastrolini, che formano i tronchi

sime-

simetrici delle ventidue coppie de' nervi cerebrali; che a suo luogo denomineremo per l'ordine, che teniamo nel farne anatomicamente la dimostrazione: penetra sotto l'aspetto d'epitelio trasparente ed elastico in tutti i nove *ventricoli* dell'encefalo, che fra breve siamo per indicare. Investe le *lamine* d'amendue le *Commessure traversali del Cervello*, le *Braccia del Cervelletto*, e la *Protuberanza anullare*; la *Glandula Pineale* con i suoi *Picciuoli*, i *Tubercoli quadrigemelli*; nel centro della base del cervello l'*Imbuto*, e la *Glandula Pituitaria* non meno che le *Papille midollari* anteriormente all'*Imbuto* collocate.

Tra la *Pia-madre*, e il *Cervello* non ò mai veduto *travasamento di sangue*; di *marcia* sì, e alcune volte abbondantissima; anche di *siero*, da cui ò più fiate veduto negl'*Idrocefali* ereditarj così largamente riempite le cellule della tessitura cellulare propria delle *lamine* di questa meninge, dilatate come *idatidi* ora disseminate, e sparse, ora aggregate, e a strati, sotto la pressione del dito insieme comunicanti. Anche d'aria ò incontrato sonagli numerosi negl'intervalli e ne' solchi della sostanza corticale del cervello.

Agli *Idrocefali* consistenti nell'abbeveramento sieroso della Pia-madre, in due ragazzi di cinque, e di sei anni, appartenenti a famiglie dove questa

 ma-

malattia era ereditaria, osai proporre il trapano, e la scarrificazion della Pia-madre nella parte mezzana posteriore degli ossi parietali: non fu ammessa; morti i ragazzi ottenni di far la dimostrazion su' cadaveri dell'utilità, che si sarebbe ricavata da tali operazioni. Furono eseguite come avrei voluto operar sul vivente, e dal foro fatto nell'osso, dal taglio della D. M. in croce, e dalle scarificazioni verticali fatte sulla P. M. scaturì a goccie molto siero. Rimossa tutta la calvaria dalle sopracciglia alla tuberosità occipitale, e sollevata la D. M., si vide appassità la sostanza del cervello, e specialmente abbassata la P. M. dal lato dov'era stato fatto lo sperimento, gonfia e tutta spugna inzuppata dal lato opposto, che non era stato sottomesso all'operazione.

ARTICOLO IV.

Ricordi anatomici de' Nervi Cerebrali.

Se il Chirurgo non fosse obbligato a far tagli, e operazioni su parti, nelle quali s'incontrano rami, plessi, nesti, gangli, espansioni di nervi, specialmente al viso, e in altre parti della testa, si potrebbe giudicar meno necessaria in questa operetta la notizia de' tronchi loro principali derivanti dalla base, e da altre regioni del cervello, e della

mi-

midolla allungata: ma qual è quel picciolissimo spazio della testa, in cui non s'interessa col taglio qualche ramo di nervo? e qual è quel Chirurgo, che non ama di saper render ragione de' sintomi, che dependono dalla lesion di tali sostanze; di pronunciar il nome de' tronchi, le diramazioni del quale anno sofferto, o possono venir offese; d'indicar il sito positivo della viscera, da cui traggono le radici loro? Per questo motivo ci crediam obbligati di richiamar alla memoria de' provetti, e d'insegnar a' principianti la denominazion di cadauno de' tronchi nervosi derivanti dal cervello, e dalla midolla suddetta, e la destinazione che procurammo potersi dedurre dal nome che abbiamo imposto loro, ricordando, che ogni Nervo esce in simetria, cioè a para a para uno da un lato, e un dall' altro della stessa regione del cervello, e va pur simetrico a distribuirsi, specialmente in quell' organo per cui è stato dalla natura formato.

Conseguentemente diciamo

I. OSMICI, vale a dire, odorativi, *olfactores*, olfattori, que' nervi, che sono stati detti anche *Produzioni mamillari*, e *primo paro*; e che per mezzo di tre nastri nervosi uniti insieme alla base de' lobi anteriori del cervello, scorrono in un solco scolpito in cadaun di questi lobi fino a' lati della cresta dell' osso etmoide, ove formano un ganglio per

cias-

ciascuno. Dalla base di questo ganglio escono molti filamenti che passano per la faccia crivellata dell' osso predetto, e discendono a diramarsi nella membrana pituitaria, che tappezza le caverne del naso, e specialmente la lamina perpendicolar mezzana etmoidale, onde servir al senso dell'odorato (*a*).

2. Optici, *ottici*, *visivi*, già detti *secondo paro* quelli che si spiccano dalla parte lateral posteriore della colonna midollar centrale del cervello, dalle due eminenze dette talami de' nervi ottici, procedendo però dalle lamine, di cui è composta la commessura posteriore del ventricolo della colonna midollar centrale suddetta, ricongiungonsi davanti a questa per formar l'aja quadrata; si tornano a separare per imboccar i fori otticali dell'osso sfenoide, e penetrati nelle orbite si dilatano in guisa per contener gli umori, e la lente cristallina, che ne risultano i globi degli occhi destinati al senso della vista (*b*).

3. I Cenommici, *oculo-motores*, *motori degli occhi*, *musculari comuni*, *oculari comuni*, *oculo-musculari* co-

(*a*) Vedasi la nostra *Neuroencefalotomia* dalla pag. 140. alla 148. e le pag. 227, 228. La *Encefalotomia nuova universale*. Briolo. Torino MDCCLXXX. in 12. Parte II. Cap. VI. Art. III. §. 5. 97. 98. e pag. 76, e segg.

(*b*) V. Neuroencefalotomia dalla pag. 148. alla 168.

comuni; erano il *terzo paro*, *motori comuni degli occhi*. Nascono da parieti laterali del ventricolo, o antro scolpito nella faccia anteriore della midollar colonna centrale, davanti alla protuberanza anullare, dietro delle papille midollari, e dell'imbuto: passati per gli seni cavernosi della dura madre a fianco delle arterie corotidi, vanno per la parte inferiore più larga delle fessure sfenoidali nelle orbite, dove formato un gangliетto si distribuiscono con molti rami per li musculi retto superiore, retto interno, retto inferiore, e picciol obbliquo, e per le membrane degli occhi (*a*).

4. Gli Epicenommici, *Accessorii oculo-motorum*, *accessorj a' motòri comuni degli occhi* (*b*), traggono origine dalle porzioni ascendenti delle braccia del cervelletto nella faccia lateral posteriore della midolla allungata sotto a' talami de' nervi *osmici*; sieguono il contorno superior della *protuberanza anullare*, dal margine superior della quale in parte nascosti si vengono ad unire con i *cenommici*, e penetrati con essi nelle orbite si vanno a diramare nel musculo retto

(*a*) L. cit. da pag. 169. a 171.

(*b*) L. cit. pag. 171., e 172. Encefalotomia nuova ec. Parte III.

retto interno, e danno filuzzi al retto inferiore de' globi degli occhi. Con qualche diligenza se ne scuopre la dupplice, o triplice origine a' fianchi della linguetta laminosa nel ventricolo superiore del cervelletto, sei linee, o poco meno più bassa di quella de' nervi *patetici*, o *trochici*].

5. I Trochici, *Trocleatores*, *pathetici*; *patetici*, *musculari obbliqui superiori*, detti pure *quarto paro* (*a*), si spiccano dal velo midollare, che dalle due inferiori dell'eminenze quadrigemelle cuoprendo l'acquidotto del Silvio discende fra le braccia del ventricolo superiore del cervelletto stesso; e l'origin loro si è per due, o tre radici, che formano un cordoncino per parte seguente i contorni delle ale della tenda intorno alla colonna midollar centrale, s'immerge ne' seni cavernosi; di là sboccano amendue simetrici per le fessure sfenoidali nelle orbite, ove si diraman ne' musculi trocleatori de' globi degli occhi.

6. Gli Ipotrochici, *accessorii ad patheticos*, *accessorj a' patetici*, *superbi* (*b*), partono dall'aja romboidea del ventricolo della midolla allungata, traendo origine da due filuzzi, che passano sulla sommità delle

(*a*) L. cit. dalla pag. 172. alla 174.

(*b*) Neurencefalotomia pag. 174. §. 261.

delle porzioni discendenti delle braccia del cervelletto curvandosi tra i fiocchi, e 'l margine inferior della protuberanza anulare; salgono a incrocicchiarsi con l' *epicenommico* di cadaun lato per arrivar a inestarsi nelle radici de' *trochici* ad angolo acuto. Di là seguono il nervo principale nelle orbite, nè se ne scostano fuorchè sul musculo retto superiore del globo, in cui si perdono.

7. I Dacryci, *ophtalmici*, *lagrimatori*, *primo ramo*, *prima branca de' trigemelli*, o *del quinto paro* (a), *oftalmici*. Questi nervi traggon radice dal fianco esterno un po'superiore di quella porzion delle braccia del cervelletto, che fa la protuberanza anullare; passano nel seno cavernoso, dove sono legati con quattro altri nervi, de' quali verremo dando notizia, per mezzo di quell'*armilla*, che fu considerata come un ganglio (b). Escon dell' armilla separandosi dagli altri, passano per la fessura sfenoidale nelle orbite, dove si distribuiscono specialmente agli or-

(a) L. cit. da pag. 174. a 181.

(b) L. cit. 180. §§. 278. 281. J. Baptista Palletæ De Nervis Crotaphitico & Buccinatorio. Mediolani MDCCLXXXIV. Typis S. Ambrosii Majoris, pag. IX. ad XIV., & XXXV. ubi indicatur Fig. 1. lit. G. eadem *armillæ* truncum quinti paris revinciens.

gani destinati alla secrezion delle lagrime; finalmente oltrepassato il margine sopraccigliare della volta delle orbite per un foro, ch'è sovente una incavatura, si diramano per la fronte, e per le tempie.

8. Gli Eisommèrinici, *oculo-nasales*, *ramo nasale de' nervi oftalmici* (*a*): partono dalle braccia del cervelletto in sul disporsi queste a far la protuberanza anullare, dal fianco esterno dell' origine de' *dacrici*, che accompagnano fin nelle orbite. Ivi l' abbandonano per gettar alcuni filamenti a' globi degli occhi, e poi gettarsi col tronco principale nel foro arbitrario interno della lamina piana dell' etmoide, salir nella cavità del cranio per uno de' fori della lamina crivellata dello stess' osso, e per un altro de' medesimi fori più vicino alla crista-galli rientrar nelle cellule etmoidali, diramarsi nella membrana pituitaria, e servir meglio all' organo dell' odorato.

9. I Crotafitici, *Crotaphitici* Joannis Baptistae Palletae Mediolanensis (*b*), *Masticatoris*, nascono

(*a*) L. cit. a pag. 180. 181. §§. 281., e 282. pag. 189, e 190. §§. 301. 302. 303.

(*b*) Ved. J. B. Pallettæ *de nervis Crotaphitico & Buccinatorio*, *Mediolani*, MDCCLXXXIV. *Typis Imperialis Monasterii S. Ambrosii majoris in 4. cum Tab. enea.*

nascono nell'intima sostanza delle braccia del cervelletto poco lungi dal sito, donde abbiamo detto spiccarsi gli *epicenommici*, o accessorj a' motori comuni degli occhi (4), e scorrendo per quella midolla fino alla emersione de' nervi *dacrici* dalle braccia suddette, spuntan un po' sopra degli stessi *dacrici*, a' quali obbliquamente si accostano, e vi si caccian sotto per imboccare con essi il foro ovale della dura madre, che guida nel seno cavernoso; si lasciano pur cuoprire da' *genici*, o *malari*; si accostano a' *sciagenici*, o *mascellari*, al fianco esterno de' quali procedendo s'insinuan con essi ne' fori ovali dello sfenoide, e sboccati dalla cavità del cranio si diramano nel passaggio per li musculi masseteri, e gli scelici esterni; alfine il tronco principale va distribuirsi ne' crotafiti.

10. I Genici, *maxillares superiores*, *mascellari superiori*, *secondo ramo de' trigemelli*, *seconda branca del quinto paro Malari*, meritano considerazione perchè nell'origin loro dalle braccia del cervelletto sono separati dal paro *dacrico* per mezzo d'una lastra midollare assai spessa, e si contorcono col medesimo senza confondersene i filamenti numerosi onde n'è fatto il cordone appiattito, prima d'entrar pel forame ovale della dura madre nel seno cavernoso, e sottomettersi all'*armilla*. Oltrepassata questa si discostano da' precedenti, e da' due che diremo tantosto, e si

e si portano avanti a imboccar il foro rotondo, o *malare* dello sfenoide; penetrati nelle orbite scorrono sul pavimento delle medesime per quel semicanale, che guida ne' *seni malari*, e si distribuiscono per l'interno del arco alveolar superiore a tutte le radici de' denti, che vi sono piantati. Col rimanente del tronco poi escono alla faccia per li fori sott'orbitarj degli ossi malarj, e si diraman per le parti molli delle guancie e del viso, inestandosi in molti luoghi co' rami de' nervi vicini (*a*).

11. I. Ceratici, *Buccinatores cl.* Joannis Baptistæ Pallettæ, *Buccinatori*, o sia *Masseterici* (*b*) nascono dall' asse vertical della colonna midollar centrale del cervello, scorrono con le radici loro per la sostanza delle braccia del cervelletto al di sotto delle radici de' *Malari* (10), un po' più basso de' quali spuntano per portarsi distinto sotto l' armilla. Ivi s' accosta al *Crotafitico*, facendo con esso una fetuccia solcata, che accanto al *Mascellare*, di cui diremo, imbocca i fori ovali dello sfenoide, e dati alcuni ramuscelli va perdersi ne' musculi Buccinatori da' quali trae il nome.

12. I.

(*a*) Neurencefalotomia dalla pag. 181. alla 184. 232.

(*b*) Jo. Bapt. Panettæ De Nervis Crotfitico, & Buccinatorio &c.

12. I Siagenici, *Maxillares inferiores*, *Terzo ramo del Quinto paro*, *Terza branca del Trigemello Mascellari inferiori*, *Mascellari*. Si spiccano dalle braccia del cervelletto alquanto più sotto, e più indietro de' precedenti, l' origine de' quali è separata da questo paro mediante una lastra midollare di considerabile spessezza (*a*). Fan la medesima strada de' precedenti fin nel seno cavernoso della dura-madre; oltrepassate le Armille si scostan da' compagni, e verso il centro della base del cranio insinuansi ne' fori ovali dello sfenoide. Il tronco entra nel canale scolpito nelle eminenze Milos della Mascella, getta i rami opportuni a tutte le radici de' denti piantati nell' arco alveolar inferiore; di poi il rimanente degli stessi tronchi esce per li fori mentonieri a distribuirsi per tutta la parte più bassa del viso, delle guancie, delle orecchie, per lo mento, per lo labbro inferiore, anastomosandosi in diversi luoghi con i *Genici*, con i *Buccinatori*, con i *Crotafitici*, e con gli altri nervi, che indicheremo.

13. I Macrosimpatici, *Intercostales*, *Intercostali*, *Grandi simpatici*, *Simpatici maggiori* (*b*) si vedono

F a spic-

(*a*) Neurencef. pag. 186. alla 133. 233.

(*b*) Neurencefalotomia da pag. 193. a 198., ma specialmente §§. 308. 309. ec. 313. 314. ec. pag. 234. §. 10. e 11.

à spiccarsi dal margine inferiore, o sia posteriore della protuberanza anulare poco distante dal solco scolpitovi sulla linea centrale della superficie dal tronco dell'arteria vertebrale comune. Cadauno à per l'ordinario tre radici, che partendo paralelle da quella porzion delle fascie midollari, ch' è nascosta sotto il margine suddetto della protuberanza, lo traforano, si attortigliano lassamente insieme, si addossano sul nastro del paro de' *Motori esterni degli occhi*, con cui vengono dal vulgo confusi perchè avviluppati nella guaina, che loro appresta la pia madre, scorrono sulla stessa linea orizzontale finchè arrivano alla dura-madre, nel seno cavernoso della quale penetrano per un forellino, che è più indietro, e più in basso della base delle apofisi clinoidèe posteriori dello sfenoide. Sovente v' à due forellini per lato, separati per mezzo d' un istmo della dura-madre più o men largo; allora i nervi *Macrosimpatici* s'insinuano sempre ne' seni cavernosi per lo forellino anteriore che si trova più vicino al fianco della carotide interna. Ne' seni cavernosi appunto i *Macrosimpatici* vengono rinforzati da alcune propagini del paro *Eisommerinico*, o *Nasale* (8); poi discendono obbliquamente per li canali delle carotidi interne e spuntano alla sommità laterale del collo per partecipar della guaina cellulosa del paro de' *Mesosimpatici*, e con

esso

esso distribuirsi, ingrossare, inestarsi con tutti que' della Midola Spinale pel collo, pel torace, per l'abdomine, fino infondo al catino, e nella cavità stessa dello scroto.

14. Gli EXOMMICI, *Motores externi occulorum*, *Oculo - motores externi*, *Motori esterni degli occhi*, *Oculari esterni*, *Musculari esterni*, *Oculo-musculari esterni*, *Sesto paro*, *Sdegnosi* (*a*). Dietro al margine posteriore, o inferiore della protuberanza anulare, la faccia anterior della midolla allungata à un solco verticale nel mezzo: a' fianchi di questo solco si stendono dall' alto al basso, cioè dalla protuberanza al gran foro dell' osso occipitale, due lastre midollari paralelle da noi dette *Fascie*, che ànno la stessa direzione del solco, e alla parte superiore soglion essere alquanto rilevate, e gonfie. Qui è donde ànno principio i nervi *Exommici* ora per un piatto e sottil nastro di sei, e più fili paralelli, ora per due fetuccie, però sempre paralelle, fra le quali, e la protuberanza (quando gli *Exommici* si sono portati avanti oltre al margine posteriore della medesima) scorrono verso il seno cavernoso i *Macrosimpatici* (13). Giunti in-

(*a*) Loc. cit., e pag. 234. §. 10.

insieme là dentro, gli *Exommici*, abbandonati dai precedenti, passano per le fessure sfenoidali nelle orbite, e si perdono ne' musculi retti esterni de' globi degli occhi.

15. I MICROSIMPATICI, *Portio dura nervorum auditoriorum*, *Porzion dura de' nervi uditivi*, *Facciali*, *Comunicanti della faccia*, *Piccioli simpatici*, *Settimo para*, nervi di gran momento per la faccia, nascono per sette pennelletti robusti da quelle due *Fossette quadrilatere*, che la midolla allungata à scolpite nella sua faccia anteriore, immediatamente dietro al margine posteriore della protuberanza anulare, tra le *Fascie*, le *Eminenze olivari*, e le *Piramidali*, che sono le porzioni ascendenti delle braccia del cervelletto, scoperte, e descritte da noi nelle opere già citate. Riuniti insieme i manici di que' pennelletti, che ànno le barbe immerse nella midolla allungata, formano un cordone striato, o un fascio di fili appiattiti, che s'insinua ne' fori uditivi interni della porzion petrosa delle ossa delle tempie, e viene ad uscire dietro le orecchie per li fori stilomastoidali alla base laterale del cranio, non senza aver dato una *corda nervosa* alle *membrane de' timpani*, e i rami necessari a' musculini delle *Staffe*, e de' *Martelli* nelle *casse* medesime *de' timpani* collocati. Di là questo para di nervi si dirama, s'innesta in tante parti, e con tanti de'

ner-

nervi vicini, che a giusto titolo à il nome di *Picciolo simpatico*, e dà a tutta la faccia, alle fauci, e a parte della giogaja, del collo ec. il senso, e il movimento (*a*).

16. Gli ACOUSTICI, *Portio mollis nervorum auditoriorum*, *Porzion molle de' nervi uditivi*, *Porzion molle del settimo para*, *Uditivi*, *Acoustici* (*b*). Per noi sarà sempre *para de' nervi Acoustici*, o *Uditivi*, quello, che per tre, o due soli nastrolini da ogni canto trae origine dal solco ond'è diviso longitudinalmente, verticalmente, il ventricolo della midolla allungata, circondati da tenera lanugine più visibilmente cinerizia, e fosca a' lati del piatto, candido corpo loro. Que' nastrolini incollati sull'aja romboidèa del ventricolo sono distanti all' emersione dal solco mentovato ora sei, ora quattro, ora tre linee; talvolta sono vicinissimi a' posteriori, ma scorrendo per l'aja si accostano ad angolo acuto, e nell' abbandonar la midollà si uniscono per formar il cordon laminaso, ch'è il vero *nervo Acoustico* diretto verso il foro o meato uditivo interno delle ossa delle tempie, dov'entrano col *picciolo simpatico* (15), essendone però i

 tron-

(*a*) Neurencefalotomia da pag. 200. a 203. pag. 235.

(*b*) Loc. cit. da pag. 198. a 200. pag. 236. 237.

tronchi separati per via d'un vaso sanguigno. L' *Acoustico* si perde con espansioni nervee in tutto il laberinto degli organi ossei dell' udito tappezzandone con un apparato elegantissimo i pareti delle cavità, e mantenendosi molli e polpose come la retina degli occhi per via d'un vapor aquoso, che serve mirabilmente alla perfezion dell' udito.

17. I GLOSSOPHARYNGICI, *Glossopharyngai*, *Glossofaringèi* conosciuti da pochi anni sotto questo nome, sono il primo nastrolin nervoso compost' ordinariamente di tre fili strettamente insieme dalla pia madre congiunti, che si spicca dalle parti laterali della midolla allungata fra le porzioni ascendenti delle braccia del cervelletto, e le eminenze olivari, poco distante dalle *fossette* nostre *quadrilatete* (a). Escono dal cranio involti in una guaina particolare della dura-madre per lo stesso foro lacero della base del cranio per cui n' escono i due para seguenti di nervi, e si portano alle fauci, e a' lati posteriori della radice della lingua.

18. I MESOSYMPATICI, *Par vagum*, *Par vago*, *Ottavo para*, *Simpatici mezzani* (b) molto estesi, sono

(a) Neurencefalor. pag. 204., 205. §§. 332., 333., 334.
(b) Loc. cit. dalla pag. 203. alla 206., 237, e 238.

sono il complesso ordinario di diciotto fetucce nervose uscenti dall'intervallo nell'fianco anteriore della midolla allungata fra i corpi olivari, e i piramidali. Le fetuccie superiori ne sono tanto vicine al *Glosso-faringèo* (17), che i meno esperti lo confondono con una delle radici filamentose del *Mesosimpatico*. Escono dal cranio congiunte in un fascio, e il *Mesosimpatico* non solamente da' rami alle fauci, alla laringe, ma a questa nel discendere per lo torace manda per ogni lato i nervi *retrogradi*, che si dicono in latino *recurrentes*, e intanto il paro de' tronchi discende costeggiando il corpo delle vertebre della spina fino al fondo dell' abdomine provvedendo tutte le viscere di rami innumerabili, che comunicano e s' inestano in mille luoghi tra di loro formando plessi ed espansioni, e concorrendo a far gangli col *macrosimpatico* a favor di tutti gli organi in quella cavità contenuti.

19. Gli ELACHISTOSYMPATICI, *Accessorii ad Par vagum* WILLISII, *Willisiani*, *Accessorii del* WILLIS, *Mielopharyngici*, *Spinali*, *Simpatici minimi* (a), ànno principio nel canal della colonna vertebrale da' fianchi della porzion cervicale della Spinal

(a) Neurencefal. da pag. 206., a 208.

midolla, e dalle radici delle quattro, cinque, e talora sei para de' Nervi Cervicali; entrano nella cavità del cranio per lo gran foro occipitale; ascendono obbliquamente a' fianchi della midolla allungata portandosi in avanti e divergendo nell' imbuto formato dalla membrana aracnoidèa, godendo per ingrossare de' vari filuzzi, che somministano loro i nervi seguenti. Raccoltisi poi col tronco de' *Mesosimpatici* (18) vengono con esso fuori del cranio per li fori laceri, ma in una guaina particolare della dura-madre. Usciti abbandonano i *Mesosimpatici*, e i *Glossofaringici* per portarsi specialmente a' musculi del collo, e inestandosi in molti luoghi co' rami de' nervi vicini.

20. i Geusici, *Gustatores*, *Gustativi superiori*, *Linguali*, *Ipoglossi esterni*, *Nono para* (a) de' nervi, si spiccano dalla midolla allungata dietro alle eminenze olivari per una robusta filza di nastri dalla punta delle porzioni discendenti delle braccia del cervelletto da cadaun lato; escon del cranio per li fori condiloidei anteriori, e vanno alla lingua.

21. I Geusipoglossici, *Hipoglossi*, *Gustativi inferiori*, *Ipoglossi interni*, talvolta con una filza

sola

(a) Loc. cit. pag. 205. §. 345.

sola a zigzag; talora con due filze verticali delle radici loro filamentose, sieguono il margin esteriore dell' inferior estremità delle fascie midollari, non ascendendo mai fino alle eminenze olivari; si uniscono a fasci incostanti in numero, e in copia di fibre, convergendo in basso verso i fori condiloidei anteriori, per li quali escono del cranio, e corrono con i precedenti (20) alla lingua, i *Genitici* se ne distribuiscono più patentemente alla faccia superiore terminando in papille, pennelletti, e funghi, coperti d'epitelio; i *Genuipoglossici* scorrono per la faccia inferior dello stess' organo, e oltre a molte papille, e espansioncelle osservabili verso la punta, e sulla faccia inferior di questa se ne diramano nella sostanza musculare, e nelle glandule sublinguali. La dura-madre à due fori distinti per essi. (*a*)

22. Gli AUCHENENCEPHALICI, *Sott' occipitali*, *Decimo para* (*b*), generalmente compresi tra i cerebrali,

nas-

(*a*) Neurencefalot. dalla pag. 208. alla 211., e a pagg. 239., 240.

(*b*) Loc. Cit. pagg. 211., e 212. indi a pagg. 340., 341. Chiunque poi desiderasse notizie più estese delle origini, e delle comunicazioni de' nervi nominati fin qui, pubblicate da noi, oltre alla lodata dissertazione del Chiarissimo Signor

Gio:

nascono con un sol ordine di radici quando gli *Elachistosimpatici* assorbono que' filuzzi, che corrispondentemente all' ordine anteriore delle medesime si spiccano da' lati della faccia diretana del termine della midolla allungata, e loro vengono pur alcune fetuccie dal principio della spinale; e queste inclinano le precedenti, ed escono insieme sotto l' occipital medesimo tral gran foro di quest' osso, e la prima vertebra per distribuirsi a' musculi della sommità del collo della base del cranio, e della parte inferior dell' occipice,

Abbiam regolata la denominazione di cadaun para de' nervi Cerebrali nel modo, che si è veduto, perchè a misura, che la diligenza e la destrezza de' coltivatori della notomia verrà facendo nuove scoperte, i nuovi Nervi si potran collocare nell' ordine loro naturalmente assegnato dal luogo da cui

Gio: Battista Palletta, la *Biblioteca Medico-Fisica d' Europa* del Brugnatelli, la *Biblioteca Medico-Chirurgica* del Volpi, i *Commentari di Lipsia*, a le *Memorie della Società Italiana*, potrebbe consultare il Volume VIII. dell' edizione in 8vo. della *Corporis Humani Fabrica* d' Alberto Allero, e le nostre operette *Nuova struttura del Cervelletto Umano*; *Encefalotomia nuova universale Parte III.*; *Neurencefalotomia*; *Osservazioni in Chirurgia Parte II.*; *Encefalotomia d' alcuni Quadrupedi* ec. ec.

cui nascono, e dalla destinazion loro principale, procedendo d' innanzi indietro dalla parte anteriore della base del cervello all' estremità posterior della midolla allungata; così non si avranno più que' ridicoli ostacoli, che dipendevano dallo scrupolo d' alterar il numero, e di cacciar i nuovi tra quelle para, ch'erano già in possesso del primo luogo del quinto, dell'ottavo ec. Le diramazioni più importanti ne saran meglio indicate, e i progressi dell'arte agevolati dalla franchezza ingenua del nostro Chirugo osservatore, e anatomico diligente.

ARTICOLO V.

Ricordi Anatomici e Chirurgici intorno a' Ventricoli compresi nelle diverse parti del Cerebro.

La nostra gratitudine, e il rispetto verso i Maestri di Chirurgia, e di Notomia debb' esser intima, cordiale, sincera e costante, senza stendersi però fino a vietarci di pensare, ch' essi abbian potuto lasciar qualche cosa da osservare, o da descrivere più esattamente di quel che non fu fatto da loro. I progressi, che si fanno in qualunque arte, o scienza, correndo sulle traccie lasciate da' Padri nostri, ridondano in gloria loro, poichè siamo stati da loro addestrati con l' insegnamento, guidati co' pre-

precetti, incoraggiati con l'esempio, e portati per così dir a mano fin dentro i confini di quel campo, in cui ànno lasciato a noi di che spigolare dopo d'avere insegnato il metodo di farlo con maggior vantaggio. Laonde non è ragionevole un riguardo tanto rispettoso per li decreti loro, che si opponga alla facoltà d'ampliargli, di rettificargli, al diritto di stabilirne altri ugualmente utili fondati sulla salda base dell'osservazion, e dell'esperienza esatta, e costante ne' suoi risultati.

Se la sorte avrà secondato l'industria, la diligenza nostra, onde abbiamo scoperto cose sfuggite all'assidua curiosità de' Maestri, tanto negli organi descritti da loro, quanto in parti non petutosi veder da' medesimi, egli sarebbe ingiuriare la discrezion, e la giustizia loro se ci astenessimo dall'esporre il frutto delle nostre fatiche, usando la civiltà, e la modestia che si conviene; e se ci immaginassimo, che sia per diminuirne punto il concetto appresso al Pubblico, il dimostrar per esempio, che sono ventidue, non già dieci soli, come avean creduto essi, i para di nervi, che escono dal cranio, sei le parti d'un organo, dieci i musculi d'un membro, nove le cavità d'una viscera in vece di quattro, quante essi ve ne aveano conosciuto, e simili.

La verità si dice ch'è una; ma questa non si

svela

svela a tutti, nè tutta in tutte le sue parti nello stesso tempo: anzi vi son parti della verità, che non si possono discuoprire senza offuscarne sempre più, e nasconderne altre, se non se ne à la fiaccola delle prime parti scoperte ben diretta a rischiarar que' luoghi, ne' quali si trovan ascose le altre. Quindi si capisce ch'era necessario una succession di tempo, e d'operazioni, perchè un maggior numero di parti arrivassimo a scuoprir noi, valendoci de' lumi apprestatici dalla serie delle operazioni, e nella succession delle età, da coloro, che nelle ricerche anatomiche, e chirurgiche ci ànno preceduto: nella stessa guisa che i lumi sparsi dalle osservazioni moderne su tutta la notomia e la chirurgia, è sperabile, che sieno per agevolar alla Posterità la scoperta di molte cose essenziali da noi neppur sospettate esistenti, o possibili.

Per multiplicar questi lumi non è sempre necessario di multiplicar le scoperte: basta in diverse circostanze dilucidare, svolgere, separare, distinguere con ordine migliore le cose già conosciute; e per via di tali opportune distinzioni atte a levar la confusione, e l'oscurità, procedenti dalla concentrazione di più oggetti in un medesimo punto di vista, si renderanno manifeste altre cose degne dell' universal considerazione. Della qual cosa abbiamo dimostrato la certezza nell' articolo

prece-

precedente, e speriamo di renderla palpabile e sempre più luminosa nel presente argomento, del quale si è il numero, e la sede di quegli sfondi, e cavità cospicue, le quali si debbon osservare dall'anatomico nella sostanza del cerebro, alcune delle quali si meritarono da' predecessori nostri il nome di *Ventricoli* con gli appellativi di

Superiori i due primi, } compresi nel cervello,
Terzo ventricolo il seguente }

Quarto ventricolo, o *Calamus scriptorius* l'ultimo appartenente alla midolla allungata. Fuvvi pure Giulio Cesare Aranci Chirurgo e Anatomico di Bologna, che descrisse un

Quinto Ventricolo, o *Cisterna* nelle sue eccellenti osservazioni anatomiche stampate; ma nessun de' successori curossi punto di rettificar la descrizion esatta ch' ei ne diede; sicchè morto l'Aranci non si adottò neppur questo, che tanto sel merita, fra i Ventricoli. Noi lo richiameremo alla memoria de' nostri allievi come abbiam già fatto a favor de' contemporanei, e de' posteri, ne' volumi della Società Italiana delle scienze, con la notizia d'altri quattro sfondi, o Ventricoli, a' quali se sarà per toccare la medesima sorte, che a quello dell'Aranci, avrò la compiacenza d'aver almen questo, e l'ottima mia volontà, di comune con quell'uomo laborioso e dotto. Veniamo al fatto.

I ven-

I Ventricoli del Cerebro stati osservati da noi son nove:

Due negli Emisferi del cervello, conosciuti già coll'appellativo *superiori*, o *laterali*;

Uno nel Tramezzo midollare, detto *Septum lucidum*, de' due precedenti;

Uno nella Colonna midollar centrale del Cervello; alla sommità della medesima, già noto col nome di *Terzo Ventricolo*;

Uno anteriormente, inferiormente nella stessa colonna midollar centrale, già indicato col nome di *Antro de' nervi motori comuni degli occhi*.

Una alla parte anterior superiore del cervelletto;

Due alla parte anterior inferiore del cervelletto;

Uno alla faccia posteriore della midolla allungata, già detti *Calamus scriptorius*, e *Quarto Ventricolo*; o *Ventricolo del cervelletto*.

Nel descrivergli non ci siamo serviti della distinzione di *primo*, *secondo*, *quinto*, ec. nè della divisione in *superiori*, *inferiori*, *mezzani*, *laterali* ec. Queste indicazioni restringono le idee, e non le danno mai giuste, piene, esclusive, se non se con varj accessorj; bensì gli abbiam denominati dalla sede loro

1. *Ventricolo* Tricorne *dell'emisfero destro del cervello*;
2. *Ventricolo* Tricorne dell'emisfero sinistro del cervello;

1. *Ven-*

3. *Ventricolo del Tramezzo midollare trasparente* de' due Ventricoli Tricorni del cervello;

4. *Ventricolo della sommità della Colonna midollar centrale* del cerebro, fra i Talami de' nervi Ottici;

5. *Ventricolo della faccia inferiore della Colonna midollar centrale*, fra le *Papille midollari*, e la *Protuberanza anullare*, detto *Antro de' nervi motori comuni degli occhi*;

6. *Ventricolo della faccia superiore del Cervelletto*, tral *Velo midollare*, dalle *Eminenze quadrigemelle* della *Colonna midollare*, e il *Nocciolo del Raffe del cervelletto*;

7. *Ventricolo destro della faccia inferiore del cervelletto* tra il Fiocco e la Valvula semilunar destra, il Tubercolo laminoso e l'Ugola del Cervelletto;

8. *Ventricolo sinistro della stessa faccia* tral Fiocco, e la Valvula semilunar sinistra, e 'l fianco sinistro del Tubercolo, e dell'Ugola;

9. *Ventricolo della midolla allungata*, già detto *Calamus scriptorius*.

Fra tutti nove cinque soli possono essere qualche rarissima volta oggetto di riflession più che seria per li Chirurghi sul punto di dover penetrarvi dentro con qualche strumento per estrarne l'acqua degl' *idrocefali*, e delle *idatidi*, o la marcia delle *cephalempieme*, e sono l'un, o, l'altro delli *tricorni* (1. 2.); i due *della faccia inferiore del cervelletto* (7. 8.)

(7. 8.), e quello *della midolla allungata* (9.). Le fratture accidentali delle ossa del cranio in alto, o la trapanazione possono dar luogo alla *paracentesi* de' primi; le fratture, o al più gli ascessi alla nucca (tali, qual abbiamo veduto farsene uno grosso come una noce in un muratore, che notomizzammo dopo d'averne proposto inutilmente l'apertura, da cui forse sarebbe stato salvato, poichè il tumor esteriore non era che un'appendice, sboccante dal gran foro occipitale, d'un ascesso che occupava i tre ultimi ventricoli nominati, e opprimeva il cervelletto, e la midolla allungata) possono indicarla nelle *Caphalempieme* degli ultimi.

ARTICOLO VI.

CONCLUSION DE' RICORDI ANATOMICI E CHIRURGICI RAPPORTO ALLE PARTI INTERIORI DELLA TESTA.

Ella è durissima cosa per noi Chirurghi la confessione ingenua che far convienci, se vogliam render omaggio alla verità, dell'insufficienza dell'arte nostra nelle più leggieri, non che nelle gravi, e profonde lesioni delle parti rinchiuse nella cavità del cranio! Quanti mezzi l'ingegno, l'industria, il caso, àn dato d'inventare, d'immaginarsi, di scuoprire, per la cura delle ferite, delle contusioni, delle concussioni di cadauna delle medesime, se

alcune poche volte recaron sollievo, pur troppo sovente riesciron inefficaci; e in mezzo alle speranze più lusinghiere, dopo salassi alla fronte, alle tempie, alle jugulari; dopo ventose scarificate, e tagli alla nucca; dopo vescicatorj, rottorj, linimenti, unture, embrocazioni; in somma dopo tutto quello che la Medicina interna suggerisce di più energico, e la Chirurgia operativa di più generoso ed eroico; in mezzo a tutto questo moltissimi feriti, o altramente offesi nell' interno della calvaria, miseramente periscono; e dalle aperture del cranio diligentissimamente fatte, risulta non di rado, che la sede del male, la cagion probabile della morte de' feriti, o è in luogo inarrivabile alla Chirurgia, o se soggetto alle nostre operazioni, è ben lontano da quello nel quale i sintomi, i segni, parea che lo manifestassero, e già mortalmente alterato prima che gli strumenti s' impieghino onde ristabilirne l' integrità.

Riduciamo pertanto il nostro discorso a ricordare, che uno strumento penetrante con qualche obbliquità in basso dalla faccia può innoltrarsi nel capo cinque dita in traverso senza offender il cerebro, nè altri organi atti a render assolutamente mortale la ferita: sebben la cura riescirà difficile e lunga per le ossa interessate, che possono squamarsi dopo gravi infiammazioni, lente e profonde suppurazioni.

L' osser-

L' osservator anatomico sa, che le caverne del naso, e le fauci posson essere percorse dagli strumenti anche grossolani, come grossi chiodi, lunghi cilindri di legno, e simili adoperati da' ciurmadori senza pericolo, nè danno veruno.

Gli accidenti, che accompagnano i *dislogamenti*, e le *fratture della mascella*, son noti a tutti i principianti, ed essi conoscono i mezzi più usuali di ridurli or co' pollici soli ora con le spatule, e la fionda, ora con la scossa forte, improvvisa, e sanno quali fasciature gioveranno a mantenerli ridotti.

Lo stesso dicasi de' *dislogamenti imperfetti del capo*, articolato *per ginglimo angolare doppio* con la prima vertebra, e per *ginglimo laterale*, o *troccoidéo* con l'apofisi odontoidèa della seconda. Lo stesso di quello d'alcune altre vertebre cervicali congiunte, quanto al corpo, per *sincondrosi sindesmoidale* fra di loro; quanto alle apofisi oblique, o articolari, per *artrodia oscura*.

Non convien farci idea differente della *paralisia*, e della *cangrena* delle parti inferiori al *dislogamento imperfetto*, e alla *frattura* loro, ancorchè le ossa mantengano il livello naturale, in chi à fuggito la morte nel momento del colpo, della caduta, o poco tempo dopo.

De' *dislogamenti perfetti*, violenti, repentini del capo rarissimo è il caso, che si possa intrapender

a tempo utile la *riduzione*, sì, che l'infermo non ne muoja eziandio che questa siasi ottenuta, fuorchè tal *dislogamento* fosse per così dire preparato dalla languidezza dell'infermo, dalla tenera età, dalla debolezza e rilassamento spontaneo e lento de' musculi e de' ligamenti, che attorniano l'articolazione dell'osso occipitale con la vertebra *atlante*, e dall'arrendevolezza della midolla spinale, delle membrane, che la vestono, de' vasi, e de' nervi, che la costeggiano, ancorchè un tal *dislogamento* abbia per cagion immediata un colpo, una caduta; un moto spontaneo, o convulsivo rapidissimo, violentissimo; il sollevamento di tutta la macchina per la testa presa fral mento e le orecchie, solito di farsi per ischerzo imprudente a' fanciulli.

GIAMBATTISTA PALLETTA

PROFESS. CELEBRATISS. DI NOTOMIA

E DI CHIRVRGIA IN MILANO

AVTOR DI VARIE OPERE ANATOMICHE

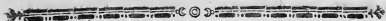
E PATOLOGICHE SOMMAMENTE ISTRVTTIVE

SI DEGNI DI AGGRADIRE I RICORDI

RELATIVI AL COLLO

CONSECRATI A LVI DALLA AMICIZIA

CHE MI PREGIO DI NVTRIRE PER LVI

RISPETTOSA COSTANTE

DE' RICORDI
DI ANATOMIA CHIRURGICA

TRATTATO SECONDO

RICORDI RELATIVI ALLA NOTOMIA E ALLA CHIRURGIA DEL COLLO,

ARTICOLO I.

RICORDI CIRCA LE DIVISIONI GENERALI DEL COLLO.

Se il Chirurgo, osservatore diligente delle cose, che concernono la sua professione, intraprenderà l'esame degli organi compresi nel *collo*, ch'è la parte del corpo umano, cui mediante la testa è congiunta col *Torace*, prima di tutto rifletterrà alla division delle parti superficiali del *collo* stesso in diverse regioni collocate, alcuna al davanti, e diconsi anteriori, altre posteriori e altre laterali.

La faccia anteriore del *collo* à la *giogaja*, che n'è alla parte superiore confinante con la *base del mento*, superiormente a quella prominenza, che dicesi *pomo d'Adamo* ne' maschi, ed è assai meno elevata nelle femmine; in alcuni paesi sovente

nascosta, e deformata da' *gozzi*, e stravolta in quegl'individui della specie umana degenerati, che si dicono *cretìni*, de' quali abbiamo trattato in un libretto a parte, e direm qualche cosa a suo luogo.

Sotto al *pomo d'Adamo* vi si sente la *Trachèa*, e più basso alla *radice*, o *base del collo*, v'à un incavo detto *la forchetta dello sterno*, da alcuni, per la palpitazion che vi si osserva (cagionata dal battimento delle arterie succlavie, e carotidi allo spiccarsi dalla sommità dell'arco dell'aorta) nominato

La fontanella del collo.

I lati del *collo* stesso ànno il nome di *epigiugoli*.

La faccia posteriore dicesi *cervice*, di cui la sommità confinante con l'occipite si nomina *la nucca*.

ARTICOLO II.

NOTOMIA E CHIRURGIA DELLE PARTI PIU' SUPERFICIALI ANTERIORI DEL COLLO.

INTORNO al *collo* troveremo confuso con gl'integumenti comuni il muscolo *platismamioidale*, o *collicutaneo*, che ascendendo dalle clavicule, dalla sommità dello sterno, e dalle spine delle scapule, si porta fino all'occipite, alle guancie, al labbro inferiore, e cuopre da tutteddue i lati le radici, e i tronchi delle *vene jugulari* esterne, che si soglion

aprire

aprire ne' *salassi al collo*, e vengono a metter foce nelle vene succlavie dietro alle clavicule. Le *jugulari esterne* sono per lungo tratto sostenute da' due musculi *sterno-cleido-mastoidali*.

Immediatamente dirimpetto alla *Trachèa* sonvi i musculi *Sternojoidali*, poi gli *Sterno-tiroidali*; e in alto, quasi a livello del mento i *Tiro-joidali*. Sieguono gli *Crico-tiroidali* anteriori, a cui s' appoggia la glandula *Tiroidale*, sovente divisa in due lobi distinti, e non di rado deturpata da intumescenze di varia natura, consistenza, e volume; sede la più ordinaria de' *Gozzi*, eccetto quegli, che dipendendo dal disordine della stessa *Trachèa* stravolta, o smagliata, si dicono a ragione *Broncoceli*. È pur soggetta la glandula *Tiroidale* a *degenerazioni*, *infiammazioni*, *suppurazioni*, *congestioni*, *scirri*, che danno motivo a tagli, a cauterizzamenti, ad amputazioni di parte, o di tutto il suo corpo; dove se s' incontrano vene varicose, e arterie aneurismatiche, o grandemente dilatate in varie diramazioni, fa d' uopo cautela maggiore, e prontezza nell' *allacciarle*.

Finalmente a' lati della *Laringe* troviamo i musculi *Costo-joidali*.

I sintomi delle funzioni lese de' musculi nominati fin qui, feriti, o recisi in tutto o in parte, sia un solo, sian molti a un tratto, indicano se

 sono

sono adattabili la *semplice fasciatura*, la *collesis*, e la *micrafia*: ed è facile a capire non evitarsi il *Torticollo* quando i principali de' predetti d' un lato sono interamente recisi senza che per via di buona cicatrice s' abbian potuto rimarginare.

ARTICOLO III.

Ricordi Anatomici intorno alla Laringe.

È nota la situazion, e la disposizion delle cartilagini, che costituiscon il corpo mobile, e sodo della *Laringe* posta nella sommità anterior del collo, le quali sono

Una *Tiroidèa* anteriormente, o il *Pomo d' Adamo*;

Una *Cricoidèa* inferiormente, e dietro alla predetta;

Due *Aritenoidèe* dietro alla prima, appoggiate sull' altra, una per lato, fra le quali sta quella *Fessura* co' margini ligamentosi, posta al di sopra de' due

Ventricoli della Laringe scavati fra la *Tiroidèa*, e la *Cricoidèa*, che si dice

la *Glottide* inserviente alla voce, e a' tuoni della medesima;

Una *Epiglottide* collocata per diffesa della *Glottide* dietro alla radice della lingua fra le corna

dell'

dell' osso *Joidèo*, dietro alla *Tiroidèa*, sulle *Aritenoidèe*.

ARTICOLO IV.

Notomia e Chirurgia della Trachèa.

E' nota la direzion verticale centrale della *Trachea* nel collo, cioè di quel tubo carneo-membranoso discendente dalla cartillagine *cricoidèa* fin ne' *Pulmoni*, contenente una serie di *cerchietti cartilaginosi* elastici, mancanti, o sia non compiti a tergo; alla qual mancanza supplisce la stessa parte carneo-membranosa, che gl'investe.

Di tali *cerchietti*, o tre quarti di cerchio, si contano sei o sette fra la *Laringe*, e la sommità incavata dello *sterno*; ed è necessario, che il Chirurgo sappia come talvolta parte dal *cerchietto* supponiam terzo in ordine una *lisca carsilaginosa*, che va piantarsi in uno de' prossimi cerchietti o superiore, o inferiore, per unirgli solidamente insieme: della qual irregolarità importantissima non v' à finora chi abbia fatto parola fuorchè Federico Ruischio, e noi, che l' abbiamo osservata già tre volte.

Irregolarità di struttura detta importantissima da noi perchè può recar ostacolo all' operazion della *Tracheotomia;* e dee indicar al Chirurgo la pronta

scel-

scelta dell' intervallo più basso, o più alto di quello, per cui avrebbe fatto penetrar nella *Trachèa* il suo instrumento, se quello *spazio intercartilaginoso* non fosse stato occupato dalla *Lisca preternaturale*, o diciamola strasordinaria.

L' ugna dell' operatore strisciata cautamente in traverso per lo spazio trà due cartilagini scuopre se questo sia libero, e membranoso, o interrotto da *istmo cartilaginoso*.

Egli sa l' uso di tutte le parti menzionate, de' musculi, de' ligamenti loro; calcola il pericolo, e la difficultà di guerirne le ferite d' ogni specie, sulla qualità, e sull' impeto dello strumento feritore; sulla mobilità, e irritabilità de' solidi, che compongono tali organi; sulla malagevolezza di riunirsene i pezzi quando alla penetrazione in essi è congiunta la lesion, o la perdita di notabil porzion di solido, l' effusion preceduta, o possibile di considerabile quantità di sangue venoso, o arterioso.

Le qualità sensibili di tali parti cangiate; lo sputo di sangue; la tosse impetuosa e molesta; l' uscir dell' aria dalla ferita esterna, l' *enfisema* ne' contorni di questa, e successivamente diffuso per tutta la cellulosa de' membri vicini; l' *afonia*, o perdita della voce, e simili altri sintomi ne' casi ambigui, ne stabiliscono il diagnostico, e le

cir-

circostanze locali presentando le migliori indicazioni curative, ci dirigon a trarne il più giudizioso pronostico.

ARTICOLO V.

Ricordi Anatomici e Chirurgici relativi alla Faringe e all' Esofago e a vasi maggiori del Collo.

Dietro alla Laringe, e alla Trachea, v' à la *Faringe*, e l' *Esofago* discendendo alquanto a sinistra fra la *Trachèa*, e la *Colonna vertebrale*, dall' altezza della cartilagine cricoidèa giù per la faccia posteriore della *cavità del Torace* nella *doppiatura posteriore* del *Mediastino*, fin oltre al *Diaframma*, per isboccare al *Cardia* nel *Ventricolo*.

Le cognizioni analoghe alle precedenti determinan la diagnosi nelle malattie, che attaccano questo canal carnoso, e membranoso, di cui parliamo diffusamente in una Dissertazione stampata ne' volumi della *Società Italiana delle Scienze*: e le medesime indicazioni guidan pure gli strumenti chirurgici per fare tanto la *Tracheotomia*, quanto l' *Esofagotomia* ne' casi di offese gravissime alle Fauci, alla Laringe, alla Faringe, e di *corpi stranieri caduti*, e *arrestati* in questi canali con minaccia di *soffocazione*: oppure l' *Aposfagirafia* quando il

ca-

caso, la frenesia, o la disperazione ànno fatto re-cider in traverso, o amplamente ferire queste parti altrettanto importanti alla vita, quanto dilicate.

L'uscita de' cibi, delle bevande, e della scialiva per la ferita al collo; il sapor di sangue in bocca; lo sputo non meno che il vomito sanguigno; le dejezioni di ventre cruente e aggrummate, ajutano ad assicurarcene; come ci avvisan del pericolo, che corre il ferito; e ci determinano all'elezione di que' metodi curativi, che sono meglio per convenire.

Per esempio a supprimere l' *emoragìa* procedente dalla ferita de' vasi del collo, se non giovan le *compressioni*, se difficili, e poco utili riescono le *allacciature*, si debbono queste ciò non ostante intraprendere sollevando coll' *uncino* l' arteria se è *punta*; oppure sendo totalmente *recisa* in traverso, fuori se ne trae una dopo l'altra le sezioni traverse, o con le *mollette*, o coll' *uncino* per *legarle* distintamente col *refe incerato* a più doppi.

E quando, per avere tardato troppo il Chirurgo, il ferito si trovasse già esangue, ma ancor tiepido, e con le membra flessibili, chi non applaudirebbe alla diligente umanità, e perizia di quell' operatore, che allacciati i tronchi arteriosi stati recisi, o comunque feriti, facesse subito la *trasfusione del sangue arterioso* d' un vitello, d' un montone, d' un

d' un porcello in una delle vene jugulari dell' esangue, dirigendolo con i tubi opportuni dal collo al cuore? Questo è uno de' casi, che non solo ammettono senza rischio, ma richiedono assolutamente la pronta *trasfusione*.

Si sono vedute da noi *Aposfagìe*, cioè spaccature in traversa di tutte le parti molli anteriori del collo compresa la *Trachèa*, a diversi soggetti, e a differenti altezze, che guarirono perfettamente, non essendone stati fuorchè leggiermente offesi i vasi mezzani ad un de' lati, ma non i nervi *macro*, ne *mesosimpatici*, fatta l' *Aposfagirafia*, cioè alcuni punti di *cucitura intercisa*, e data situazion costante alla testa per via della *fasciatura a capestro* fissata sotto le scapule.

Si è veduto un orribil *taglio* da un orecchio all' altro sotto al mento dividere l' osso *yoidèo* dalla cartilagine *Tiroìdea* in modo, che vedevasi l' *Epiglotide*, e il parete posterior interno della *Faringe* per l' ampia ferita al collo, marginato in diciotto giorni mediante tre *punti di cucitura intercisa*, e la *fasciatura* approssimante il mento allo sterno.

Si à veduto palle d'archibuso, e di pistòla, trapassare in diverse direzioni il collo, di maniera che ne sembrava traforata la trachèa, lacerato l' esofago, lesa la colonna vertabrale; eppure gl' infermi si risanarono in non lungo tempo tenendo

mon-

monde le aperture, correggendo e mitigando i sintomi, non irritando con *esplorazioni*, con *medicazioni* troppo frequenti le piaghe.

Casi, che dimostrano gravissime, pericolosissime tali ferite, ma non sempre mortifere; e infondono nell'animo del Chirurgo il coraggio, e l'attività opportuna per impiegar ogni mezzo atto a restituir alla società individui, che l'avvilimento, l'ignoranza, l'imperizia lascierebbono crudelmente in preda al destin loro funesto.

ARTICOLO VI.

Miologia e Angeiologia, e Neurologia più profonde del Collo, e Chirurgia delle medesime.

La prima cosa, che s' incontra sotto i musculi collicutanei in alto, si è la porzion anteriore de' musculi *Digastrici*, che cuopre i *Miloyodali*, come questi cuopron i *Genioyoidali*. Distaccati questi dalla base, e dalle faccie laterali interne della Mascella, se ne lascia cader il lembo libero sulla *Trachèa* per iscuoprir le glandule *Mascellari*, le *Sottolinguali*, i muscoli *Genioglossali*, e gli *Yo-glossali* traforati da' nervi *Geusici*, o *Gustativi*.

La ferita di questi offende i moti della Lingua, il senso di questa, e delle membrane del Palato,

vi-

viziando anche la voce, e la deglutizione: come quella delle glandule, e de' condotti escretorj loro detti *Wartoniani*, può esser cagion di *fistula* alla giogaja se (com'è già stato ricordato) non si à cura di marginare sollecitamente la piaga, che ne risulta.

Sotto i musculi *Sterno-cleido-mastoidali*, e i *Costoyoidali* vediamo i tronchi delle arterie *Carotidi* e delle vene *Jugulari interne*, fra' quali un po' addietro scorrono i nervi *Macro*, e i *Mesosimpatici* vale a dire l' Intercostale, e il Par vago: tutte parti, la lesion di qualunque delle quali mette l' infermo in grave pericolo; e la total recisione è cosa rarissima, che non cagioni in breve tempo la morte.

Le vene *Jugulari* alla sommità della Laringe ricevono una vena ingrossata dal confluente di molte radici procedenti dalla faccia, dalle fauci, e dalla bocca, e dalla stessa Laringe: discendono poi tra le *Carotidi interne* e vari rami delle esterne, e incontrano il par de' nervi *Cervicali*, che penetra ne' musculi sterno-cleido-mastoidali. Egli è bene, che il Chirurgo conosca simil intreccio per saper a che attribuire la grave, nojosa effusion di sangue solita d'accompagnar le ferite profonde di questa regione, e i sintomi nervosi, che ne nascono; e come regolarsi nella ricerca de' *Corpi stranieri*

che

che sospetta esservi infissi; e nell' applicazion de' mezzi, e degl' instrumenti atti a farne l' *estrazione*.

Lo stesso motivo ci fa ricordare, che nell' istesso luogo v' à la division delle *Carotidi* in *esterne*, e in *interne*, e le *Vertebrali*.

Le interne scorron al fianco delle vene jugulari interne fin alla base del cranio per sottrarsi all' occhio dell' osservatore un pollice lungi da tal divisione, ove s' introducono nel canal carotidale della rupe degli ossi delle tempie. Le *carotidi esterne*, prima di giunger a livello della base della mascella, gettano cinque rami il Faringale, il Ranino, il Mascellar interno, l' Occipitale, e lo Stilo-mastoidale. Le *Vertebrali* scorron su per lo canale apprestato loro da' fori scolpiti verticalmente nelle apofisi traverse delle vertebre del collo, e penetran nel cranio per li fori condiloidali anteriori dell' osso occipitale,

Dietro al musculo *Digastrico* facile a conoscere per lo tendine comune a' due ventri carnosi, che ne sono le estremità, si vede lo *Stilo-yoidale* più sottile, che cuopre la division dell' art. *Carotide esterna*, e su tal divisione il tronco del nervo *Gustativo*, che scorre quasi paralello al musculo suddetto. Il tronco comune delle *Carotidi* asconde per tutta l' altezza laterale del collo i nervi *Meso*, e

Ma-

Macrosimpatici, gli ultimi de' quali si distinguono per lo color fosco, e per la minor sodezza non meno che per li tumoretti bislunghi, che ànno dietro all'accennata divisione, detti *Gangli cervicali superiori*.

Si alzi, e si tragga infuori la parte inferior del tronco delle vene *Jugulari interne* per veder sulla faccia anteriore de' musculi *Scaleni* il principio de' lunghi nervi *Diaframmatici*; e più basso, internamente, i gran *plessi* de' nervi, che dann' origine tanto a' suddetti, quanto a' *Bracciali*.

Qualunque sia lo strumento feritore arrivato ad offendere in tanta profondità, e multiplicità d'organi, parti di tale importanza, la ferita è sempre gravissima, e accompagnata da sintomi locali, e simpatici degni di tutta l'attenzion del Chirurgo, che sarà cautissimo nel pronosticare la guarigione, e nel tentarne l'*estrazion de' corpi stranieri* se ve ne saranno fissi. Egli è diffatti molto meglio non tentarla quando i sintomi fieri, e incalzanti non la indicassero assolutamente, nè, senza di questa, lasciassero alcun raggio di speranza.

Non dimentichiamo intanto, che dal collo, e da' fianchi delle *vertebre cervicali* si portan verso le ascelle i nervi *Bracciali* passando sotto le clavicule dopo, che da questi nervi *Cervicali*, cioè da un ramo del secondo, terzo, e quarto paro, ànno

 avu-

avuto origine i già mentovati nervi *Diaframmatici*.

Tra i musculi attaccati alle vertebre del collo, e che ne posson esser interessati nelle ferite, i *Retti anteriori* del capo cuoprono in parte i *Lunghi Cervicali* nascosti pur dietro dell' imbuto musculare detto la *Faringe*. Uno strumento, che trafori questa, o l' *Esofago*, che n' è la continuazione, se gli punge verso il mezzo, offende i *grandi Retti*; se penetra più di fianco, intacca i *Lunghi* suddetti.

ARTICOLO VII.

Ricordi osteologici e chirurgici relativi al collo.

Alla base del collo, dietro delle *Clavicule* si vedon le due porzioni anteriori de' musculi *Scaleni*, le inserzioni superiori de' quali scuopronsi agevolmente sollevando alquanto, e distaccando per qualche tratto i *grandi Retti anteriori*. Sotto le apofisi traverse della prima vertebra del collo dove principiano i musculi *Angolari delle scapule*, stanno i Retti laterali brevissimi del collo, e dietro a questi la porzion degli *Splenj*, che discende dalle apofisi mastoidèe, e delle apofisi traverse della vertebra detta *Atlante*, perchè regge il capo, come è no-

è nominata *Odontoidea* la seconda vertebra cervicale a cagion dell' apofisi dentiforme, che si eleva dal suo corpo in alto; e *Prominente* la settima pur del collo, per la lunga, e diretta sua apofisi spinosa.

Vi stanno pur vasi, e nervi, che per la picciolezza loro non apporterebbono grave danno comunque feriti, se per arrivarvi lo strumento feritore non dovesse offendere gravemente, e con evidente pericolo dell' infermo, organi di maggior momento. Che se la ferita, benchè di punta, è fatta da strumento sottil e acuto, e giunge alla *Spinal midolla* contenuta nel *canal delle vertebre*, le *convulsioni*, delle membra inferiori alla ragion ferita, se non universali, e poi la *paralisìa*, e la *cangrena*, potrebbon rapire il malato senza che la Chirurgia sapesse opporvi rimedio, nè intraprendere in quel sito operazione di qualche utilità. Lo stesso direno delle *ferite penetranti nel canal vertebrale* benchè senza lesion della *midolla*, ma cagioni di notabile travasamento di sangue in esso per la *puntura de' seni venosi* quivi frequentissimi; poichè non ignoriamo i funesti effetti degli spandimenti aquosi negl' *Idrocefali*, nella *Rachicace*, e nella *Spina bifida* de' bambini.

E appunto simili *Spandimetti di Linfa*, che meritano il nome d' *Idrorachiti*, s' aprirono qualche

 vol-

volta il varco ne'contorni dell' *Ano* vicino al *Coccige*, il che si dee piuttosto al beneficio della natura, che alla *derivazione*, procacciata dall' arte, delle materie travasate verso quel sito, dove si dovrebbe applicar il *caustico*, o far il *taglio* quando un *tumor* notabile con *fluttuazione* vi si manifestasse.

Quantunque basti non di rado *puntura*, o *lacerazione* del *Ligamento cervicale* discendente della *Spina* dell' osso occipitale fino all' apofisi spinosa della vertebra *Prominente*, per cagionar la *paralisia* di tutta la musculatura del corpo, tranne quella della Testa, oppur la *convulsione* in tutt' i musculi della spina, ed ora il *Tetano*, ora l' *Opistotono* più tormentosi, del che siamo stati noi più volte con istupor nostro testimonj, gli opiati, e gli oliosi giovan in tali casi molto manco, e meno prontamente, che i *rimedj termali* caldissimi, ripetuti, congiunti con le freghe. In diffetto di questi sia per distanza, sia per povertà, sia per improprietà della stagione, abbiamo cavato grandissimo vantaggio dalla frequente immersione di tutto il tronco, e le estremità offese nel caldissimo letame.

Le gravi *contusioni*, e la *rottura* di parte delle sette *vertebre cervicali* co' loro *frammenti* posson comprimer, e irritare la midolla spinale, e cagionar o *paralisi*, o *convulsione*. Se interessano la faccia

po-

posteriore, o i lati della *colonna*, lasciano campo al Chirurgo (chiamato prima che sia intumidita, e infiammata la parte) da farne la *riduzione*, o la *estrazione*; che se intaccassero il *corpo* stesso d' una o più vertebre, darebbono pur troppo l' esclusiva a qualunque tentativo, a cagion, che nè la mano, nè gl' *instrumenti* colà dentro avrebbon adito nè facile, nè sicuro, nè innocente.

ARTICOLO VIII.

Ricordi Chirurgici d' Artrologia, e di Chondrologia del Collo.

Lo stesso può giudicarsi de' *Dislogamenti perfetti* d' una, o più vertebre, specialmente dell' *Odontoidèa*, com' è stato detto più addietro. Si rifletta però alla qualità, e alla quantità delle *articolazioni*, e delle *giunture* del corpo, e delle apofisi di questi ossi, che sono altrettanti *Ginglimi oscuri*, fatti per impedirne quant'è possibile i *dislogamenti laterali*. Perciocchè oltre a' *Ligamenti* che congiungono, e a' *musculi*, che avvalorano le *giunture* delle apofisi *obblique*, che sono quattro, il corpo di cadauna delle cinque vertebre cervicali inferiori è incavato alla faccia superiore, prominente alla opposta, per ricevere in alto la vertebra, che gli sta sopra, ed esser ricevuto in basso in quella, su cui

s'appoggia, ed esservi trattenuto dalla *cartilagine ligamentosa* a strati verticali paralelli, e da' ligamenti comuni distribuiti non meno fuori, che dentro del *canal vertebrale*. Tanto preme alla natura la difesa, e l'integrità della spinal midolla in esso contenuta!

La vertebra *Atlante* à in alto due cartilagini *glenoidali* concave, che ricevono i lievigati, e lisci *condili* dell'osso occipitale: indentro poi alla faccia interna della sua porzione anteriore à una *incavatura sigmoidèa* fornita d'una cartilagine pur liscia, della stessa figura, i margini laterali della quale danno attacco a un robusto *ligamento traversale*, che forma il parete posteriore d'un largo forame, dentro di cui s'aggira l'apofisi *odontoidèa* della seconda vertebra, la quale à del pari sulle due faccie superiori inclinate del suo corpo, bipartito dalla detta apofisi, due *cartilagini* lubriche, le quali si adattano a due simili un po' scavate, che l'*Atlante* à sulla faccia inferiore del suo.

Anche l'apofisi *odontoidèa* è vestita d'una *lastra cartilaginosa* a' fianchi, al dinanzi, e alla sua sommità, per l'agevolezza de' moti dell'*Atlante*, e dell' osso *occipitale* intorno alla medesima.

Tutte le apofisi *obblique*, o *articolari* dell'altre vertebre ànno le loro faccette corrispondenti guernite di cartilagine: liscio, e lubricità tanto necessaria

a' mo-

a' movimenti di cadauna delle nostre *giunture mobili*, che quelli si viziano, e si aboliscono nascendone l'*anchilosi* quantunque volta, e dovunque diventa scabra, ed aspra una di tali *cartilagini*, come vediamo accadere quando per le *fratture* o per altro motivo non si tengono alcune *giunture* in esercizio. Lo stesso succede qualor si esaurisce il fonte della *sinovia*, o si altera, si addensa, s'indura quella morchia mucosa di cui le medesime *giunture* debbon essere continuamente spalmate se à da esserne libero il giuoco.

Fra gli accidenti, che meritano riguardo speciale nelle malattie chirurgiche interessanti il collo, uno si è il taglio d'uno de' nervi *Retrogradi* del *Mesosimpatico* detti *Recurrenti*, che cagiona l'*Afonia* come parci d'aver già accennato; il qual difetto sebben da principio sia notabile, se non è accompagnato da altri sintomi, permette però all'infermo di riacquistare a poco a poco la voce. L'altro concerne le gravi ed estese *scottature* al collo, che possono cagionar la morte nel furor dell'*infiammazione*, e del *dolore*, che ne sono conseguenze, quando sieno neglette; qualora poi fossero mal curate, lascierebbono cicatrici deformi, e talvolta eziandio il *Torticollo*, a cui non è raro, che la Chirurgia rimedj con i *tagli*, e con le *fasciature dividenti* opportunamente impiegate. —

Così potesse l'arte nostra giunger una volta a guerire, anzi a preservare da una malattia, che interessa specialmente gli organi, e le glandule del collo, non perdonandola a vasi maggiori, che ascendono, e discendono dal cervello, nè a'nervi, che da quello provengono, qual è il *Cretinismo!* Noi l'abbiamo tentato per quanto ci fu permesso dalle circostanze de'luoghi, e de'tempi; desideriamo che altri più felici di noi perfezioni l'opera nostra, della quale in quanto siegue presentiamo l'abozzo.

ARTICOLO IX.

RICORDI DEL CRETINISMO O SIA TENTATIVO SU I GOZZI E SULLA STUPIDITÀ CHE IN ALCUNI PAESI GLI ACCOMPAGNA.

Lo scopo del presente ragionamento (*a*) è la ricerca de' mezzi atti a farci conoscer le cagioni prossime fisiche della troppo grande quantità degli *stupidi*, o *mentecatti*, che nella Vallèsia, e nella Valle

(*a*) *Questo mio Tentativo per discoprir le cagioni della stupidità endemica, e i mezzi di preservarne i fanciulli d'alcuni borghi della Valle d'Aosta, e del Piemonte. non meno che della Savoja, fu stampato come io l'aveva esteso da prima in volgare in Torino; successivamente ridotto da me in franzese, e spedito*

Valle d'Aosta si dicono *Crètins*, e nel Piemonte *Gavàs*, de' quali abbondano molti borghi, e terre di quelle provincie. Noi ci serviremo indifferentemente de' vocaboli suddetti, e specialmente di *Cretino* per indicar un individuo oppresso dalla grave infer-

---

spedito al celebre Sig. Gio: Pietro Frank *professore e direttore della Facoltà Medica in Pavia, fu colà stampato in quella lingua fra gli opuscoli scelti latini da lui raccolti, e a pubblica utilità dati alla luce col titolo:* Delectus opusculorum. *Venne comunicato alle Reali Società d' Agricultura di Torino, e delle Scienze di Fossano, dalle quali approvato ne fu per ordine supremo fatta una nuova edizione alla Stamperia Reale di Torino l' anno* MDCCLXXXIX. *in* 8., *aggiuntovi, a comodo de' Savojardi, e de' Valdonstani:* la Lettre de Vincent Malacarne à Mr. Frank Professeur de Pavie sur l'état des Crétins. Turin ce 18. novembre 1788. *da pag.* 29. *a* 42. *con una* Nota del Sig. Frank *allusiva all' importanza del* Tentativo, *e al dono fatto da me al Gabinetto di Patologia dell' Università Pavese* di due Crani di Cretini: „ Addendum his est „ quod auctor hujus Epistolæ . . . . Liberalitate summis en- „ comiis digna, Musæo Pathologico, quod in Ticinensi Aca- „ demia non ita pridem erectum fuit . . . duo crania singu- „ laris certe figuræ, & constitutionis, dono communicaverit, „ quæ partem ægrotorum nobilissimam in aliis, in his certe „ subjectis, quorum morbum Malacarnius tam feliciter in- „ quisivit, infimam constituerant. A communi fabrica hæc „ ambo Crania, sibi fere in omnibus similia, quam plurimum „ abludunt &c. „.

Ved. L. cit. pag. 29. *e* 30.

infermità, di cui favelliamo, e non avremo scrupolo di adoprar quello di *Cretinismo* per indicare la malattia medesima.

In secondo luogo è diretto a ritrovare nel corpo istesso di varj mentecatti gli effetti di tali cagioni: terzo a determinar la natura di simili effetti per esaminare se in progresso di tempo non siasi prodotto un circolo vizioso, di modo che questi effetti medesimi non sieno divenuti anch'essi la cagion della propagazione, e della perpetuazione (s'è lecito valerci d'un tal vocabolo) del flagello, a cui da tempo immemorabile sono esposte le mentovate provincie, oltre alla Bergamasca, alla Bresciana, dove ànno il nome di *Macou*, al Tirolo, alla Carintia ec. ec.

In quarto luogo servirà per incoraggiarci a procurar di prevenire quanto è possibile, tanto gli effetti, di cui si tratta, quanto le novelle ulteriori più profonde impressioni loro; o di correggerli in maniera, che la Patria, e le altre Nazioni più non sieno aggravate dal peso di numero sì grande di tali infelici, e dalle cure che lor si debbono, poichè sottraggono alla coltura delle campagne, cui sono inetti, un maggior numero di lavoratori, che se non fosser occupati nell'assistenza de' *Cretini* le dirozzerebbono, e frutti più abbondanti ce ne procurerebbono.

Da

Da quel poco perciò, che m'apparecchio a esporre, mi lusingo di far anche per questo verso ravvisare i legami, che connettono coll'utilità generale, con la sanità, con la felicità degli uomini lo studio della storia naturale, della corografia, e della notomia più diligente; studio da non pochi di vista assai più corta d'una spanna abbassato fino alla categoria delle occupazioni di semplice trastullo. Ecco la parola del mio Tentativo.

„ il Sig. Carlo Bonnet, illustre nostro collega, nel meditare sulle differenze osservate da me tra molte parti della testa degli stupidi delle Valli d'Aosta, del Po, e d'altre del Piemonte, detti *Cretini*, o *Gavassi*, e le medesime in quella degli uomini, che gioiscono d'ottima costituzion fisica, e morale, credette corrispondere all'idea, che tutti i filosofi hanno concepita del suo zelo nel promuovere lo studio della natura in quanto che riesce utile alla società, animandomi più e più volte nelle sue lettere a prevalermi di tutte le occasioni, che mi si presenterebbono di far notomia di tali individui, e mi provocò a recarmi nelle due Valli summentovate per esminar collo scarpello il cadavere di parecchi di tal classe, che là sono più frequenti, che altrove. Le circostanze, in cui mi trovai agli anni passati, essendosi opposte ad eseguire il prudente consiglio del mio celebre, e venerato amico

intra-

intraprendendo un tal viaggio, ebb'egli la nobile franchezza di raddoppiar a tal fine le sue istanze in un altro suo foglio scrivendomi. „ Le vostre „ curiose ricerche intorno a' cervelli mi riesciranno „ sempre gradite, ma io bramerei ardentemente, „ che poteste disseccar il capo di que' *cretini* della „ Vallesia (*a*), ch' eccitarono tanto la curiosità de'

(*a*) „ *Quod Vallesianos spectat* (dice Giosia Simlero *Val-* „ *lesiæ descript. lib. II. Tiguri. Froschouerus*, 1574. in 12. „ fol. 4.) *in quibusdam Pagis complures gutturosi inveniun-* „ *tur, in aliis prorsus nulli, in quibusdam pauci admodum.* „ *Alium quoque Pagum se illic nosse amicus quidam ad me* „ *scripsit, in quo plures claudicent, quum in proximo pago* „ *nemo tali vitio laboret. Item pagum esse, in quo plures* „ *fatui homines inveniantur, quos ipsi* gouchen *vocant, qui* „ *vix homines nominari merentur, bestiis similes ut qui nullo* „ *cibo humano utantur: se enim vidisse qui stercore equino* „ *uteretur, alium, qui fœno, alios qui nudi tota hyeme ince-* „ *derent, & varia hujusmodi monstra, quorum causa in oc-* „ *culto latet. Constat tamen illic primam esse gratulationem,* „ *quæ enixis affertur, quod naturarum expertes illis dicere* „ *& gratulari solent, quod infans non sit fatuus* „ — gott sye gelobt das Kind wirdt kein gouch werden. —

Pochi periodi addietro però lo stesso Simlero sembra accusarne col volgo la qualità delle acque, di cui i meschini al gozzo, e alla stupidità soggetti, fanno uso, aggiungendovi con Sebastiano Munstero, e con Giorgio Agricola quella dell'aria. „ *Homines hujus regionis* (dice egli l. cit. fol. 3. „ verso) *sunt corpore firmo, & ad labores apto, colore ple-* „ *rumque subfusco, ut qui se agro colendo in sole quotidie se*

„ *exer-*

„ Signori ALLERO, e SAUSSURE. Sovviemmi d'a-
„ vervi invitato a proccurarvene i mezzi in una

„ *exerceant: multis strumæ nascuntur: id quidem plerique*
„ *aquarum vitio fieri existimant:* MUNSTERO *tamen hæc ratio*
„ *non probatur, eo quod opulenti, qui rarissime aquam bi-*
„ *bant, non minus cæteris strumosi sint: sed hoc infirmum*
„ *plane argumentum est, quasi nullus aquarum sit nisi in*
„ *potu usus, & non etiam panis, & plerique cibi, quibus*
„ *quotidie utimur, aqua misceantur, aut coquantur. Idem*
„ *tamen scribit Stiriæ populos strumosos esse, atque incolas*
„ *causam ejus rei aquæ, atque aeri, quibus vescantur tri-*
„ *buere. Atque idem sentit* GEORGIUS AGRICOLA: *aquæ, in-*
„ *quit, quæ infectæ sunt venis auri, argenti, plumbi, stibii,*
„ *nervos duros efficere contrahere, tendere, similiter artus pi-*
„ *tuita replere, & inflare solent. Ex ipsis vero aliquæ guttu-*
„ *rosos efficiunt: ut in Norico supra Juuanium nobile oppidum,*
„ *quod hodie, ut dixi, Salzeburgum nominamus: atque in alpi-*
„ *bus duobus in locis in Cillera valle, quæ distat ab Oeno*
„ *ad octavum lapidem meridiem versus, ejus vallis incolas,*
„ *& habitatores nationum Medullorum* VITRUVIUS *videtur*
„ *vocasse* „ (non sembra egli, che qui s'accenni la *Moriana*,
dove molti gozzi, e non pochi stupidi si trovano, e la *valle
dell'Isera?*) „ *& in Sundera valle: quæ abest a Curia oppido*
„ *Rhetiæ circiter duodecim millia* passuum (probabilmente
„ *Undervald*). *Ubi præterea fons est, cujus aquæ potæ lædunt*
„ *cerebrum, ut stolidos faciant; atque etiam in Italia Equi-*
„ *culis guttur intumescit aquarum, quas bibunt, vitio. Hæc*
„ *ille. In agro Tigurino ad Turum fluvium, proxime quo*
„ *Rhenum ingreditur in villa Flaach nomine, fons est qui bi-*
„ *bentes gutturosos efficit, ideoque strumarum fons nuncu-*
„ *patur* „.

„ delle mie annotazioni all' opera sulla *Contempla-*
„ *zione della natura*; ed il Sig. SAUSSURE ha fatto
„ lo stesso nel volume II. dell' opera *sulle Alpi*.
„ A dirvela, sonvi alcuni, che non vogliono pre-
„ star fede a quanto negli scritti miei ho recato,
„ fidandomi a quello che mi comunicaste, intorno
„ al cervello de' mentecatti. Converrà ripetere le
„ vostre osservazioni sopra i *cretini* stessi se desi-
„ deriamo convincere cotesti increduli della verità
„ delle descrizioni vostre anatomiche tratte da'
„ mentecatti medesimi. Non saravvi egli nella Val-
„ lesia, e ne' luoghi circonvicini alcun notomista,
„ che, indotto a ciò dalle vostre premure, voglia
„ darsi ad una occupazione così importante? L' og-
„ getto il merita troppo; adopratevi dunque in
„ tutte le maniere, perchè tali osservazioni si fac-
„ ciano, purchè sia possibile „ (a).

„ Nè contento di questo il BONNET, che come udito avete non mi celò i dubbj mossisi da varie persone, nè l' insulto, che con tali dubbj fu fatto alla mia ingenuità, spargendo sospetti sulla realtà delle mie osservazioni, fece penetrare i suoi desiderj anche a' piedi del Trono Augusto del nostro munificentissimo Sovrano; ed il saggio Ministro, che

(a) *De Genthod le treizieme novembre* 1787.

che al più magnanimo zelo, con cui promuove la pubblica utilità relativa agli affari della Corte di Sardegna colle straniere, accoppia la più attenta vigilanza nel concorrere al buon esito di ciò, che nell'interior di questi stati concerne la felicità del popolo, S. E. Signor Conte Perrone, dissi, volle degnarsi di rendermene avvisato, e si compiacque d'ordinarmi di stendere uno scritto, la lettura di cui potesse informare i Cerusici della Val d'Aosta di quelle cose, ch'io giudicava particolarmente doversi esaminare ne' *cretini*, e di suggerir a' Cerusici medesimi il mezzo più facile, e sicuro di trasmettermi quelle parti de' cadaveri, che meglio potrebbono dissipare i dubbj altrui, convalidar le mie conghietture, confermar le verità già pubblicate, ed aprirci strada meno incerta per sollevare questa porzione de' nostri fratelli da' mali terribili, onde sono oppressi „.

„ Era indispensabile l'esposizione, che ò fatta del soggetto di questo mio discorso, e delle circostanze, che mi ànno mosso a distenderlo. Indispensabile altresì mi riesce d'informarvi della natura degli individui a vantaggio de' quali è destinato prima di venire allo scritto, che trasmesso venne per l'additato canale in Val d'Aosta: e nel descrivervi i *mentecatti* di quella provincia, non diversi da quelli, che abbiamo sparsi qua e là nel

Pie-

Piemonte, mi servirò a un di presso delle diligenti osservazioni allo stesso proposito fatte dal lodato Sig. SAUSSURE sopra que' di Villanova borgo della Valle suddetta (a) „.

„ Il più costante segno esteriore di questa malat- „ tia (dice il valoroso filosofo) è un abbevera- „ mento nelle glandule del collo, che produce i „ tumori conosciuti sotto il nome di gozzi (b): „ non già che *mentecatti* sieno tutti coloro, che „ ne hanno deforme il collo, moltissimi uomini, „ e donne di talento mirabile forniti, trovandosi „ con tal difetto; ma sendo cosa rarissima un *men-* „ *tecatto* in Val d'Aosta senza gozzo, o gonfiamento „ delle glandule accennate „.

„ Le

(a) Voyages dans les alpes &c. par HORACE BENEDICT DE SAUSSURE. Tome quatrieme. Geneve. Bard, & Manget MDCCLXXXVI. 8., pag. 295. & suivantes. Chapitre XLVII. *Des crètins, & des albinos* num. 131. & suivantes.

(b) Gavàs *in Piemontese*, goitres *in Francese*, gouchen *nella Vallesia. Il* SIMLERO *già da me citato li dice* strume; *e convien credere, che già dal punto del nascer loro i bambini della Vallesia portino indizj della futura stupidità loro, se le levatrici* — naturarum expertes — *hanno argomento di congratularsi con le puerpere, che il parto loro non è stupido* — primam gratulationem, quæ enixis affertur, quod naturarum expertes illis dicere, & gratulari solent, quod infans non sit fatuus — *Seppur questo non è un semplice augurio.*

„ Le carni loro sono flosce, lurida, e ricascante
„ la pelle, spessa la lingua, prominenti, e crasse
„ le labbra, e le palpebre. Il color del viso, anzi
„ di tutta la cute n'è olivastro, e in alcuni giallo-
„ bruno, e perciò in quella valle sono detti co-
„ munemente *marons*, cioè *castagni*.

„ Strano poi n'è il carattere, in generale essendo
„ affatto inerti, ed indolenti, per fin nella più es-
„ pressa necessità di muoversi, onde supplire a' bi-
„ sogni corporali indispensabili per la conservazion
„ della vita loro: e non sono rari gli individui
„ affatto incapaci d'altro, che d'inghiottire, a se-
„ gno che i famigliari son costretti d'alimentargli
„ col cucchiaro, o colle proprie mani, come si fa
„ co' bambolini in fasce (*a*) „.

„ Questo è l'estremo grado di tal malattia „
dal quale a quello della perfetta intelligenza nella

I Val-

(*a*) *A questo passo nell' opera citata il Sig.* SAUSSURE *ag-giunse la nota seguente.* „ *Il seroit bien intéressant de réa-*
„ *liser le souhait de Mr.* BONNET, *&* *de répéter sur les crè-*
„ *tins les belles observations qu'à faites Mr.* MALACARNE *sur*
„ *les cerveaux de quelques imbecilles. Il faudroit qu'un habile*
„ *anatomiste disséquât leur cerveau, & vit si leur cervelet*
„ *a des lamelles moins nombreuses & des sillons moins pro-*
„ *fonds que celui des hommes doués de toute leur intelligence.*
„ *Voyez les Œuvres de Mr.* BONNET. *Tom. VII.* 4. *Palingé-*
„ *nésie, par. II. chap. IV. note I.*

Vallesia, in quel d'Aosta, nella Moriana, ed altrove s'incontrano tutti i gradi intermediarj, che si possono immaginare. In fatti alcuni di questi non sanno pronunciar parola, e non mettono fuori eccetto suoni disarticolati, e sconnessi; altri balbettando proferiscono pur qualche parola: questi incapaci di ragione, come scimmie, o cani addestrati, imparano per imitazione a far qualche cosa per la casa, o alla campagna; quelli s'accoppiano in matrimonio (la maggior parte d'essi avendo una salacità ben sovente pericolosa, ed incomoda) e compiscono bene o male a'doveri della conjugale società ,,.

,, E' verissima l'osservazione del Sig. SAUSSURE, che i soli fanciulli sono attaccati da questa malattia, non incontrandosi esempio d'alcuno, che dopo il decimo anno di età l'abbia avuta. Passato un tal termine non si corre più rischio di *cretinismo* ,,.

,, Non ugualmente, nè universalmente vera però è fra di noi nel Piemonte quell'altra, ch'egli reca al n. 1033. (*a*), dicendo ,, non si veggono *cretini* nè nelle alte valli, nemmeno nelle pianure aperte per

(*a*) ,, *Observation generale que j'ai vérifiée dans tous mes* ,, *voyages:* on ne voit des *crétins*, ni dans les hautes vallées, ,, ni dans les plaines ouvertes de toutes parts, *L. cit. pag.* 295.

per ogni verso ,, . Quali paesi più piani, e più aperti veggonsi egli mai, che Lagnasco, Centallo, Collegno, Monasterolo, Scarnafigi ec.? Sono pur tutti nel cuore del Piemonte? E pure moltissimi *cretini* vi si sono veduti, e veggonsi tuttavia, di modo che il nome del primo, e dell'ultimo de' luoghi mentovati era passato in proverbio sì per indicar i frequenti gozzi, che colà si veggono, e sì per accennare le famiglie intiere di mentecatti, che v'esistevano ancora a' tempi nostri, se pur tuttavia non ve n'ha più numero sì grande oggidì. Merita però d'essere ad ogni modo qui compresa, perchè troppo c'interessa la notizia, che ci reca della gradazione osservata da lui nella Val d'Aosta. ,, A Cormajore (dic'egli (*a*)) non si veggono ,, *cretini*, a Morgès neppure; alcuni cominciano ,, trovarsi a la Salle, e da quel luogo fino a Vil- ,, lanuova ne cresce il numero, che colà è al mas- ,, simo. Ve n'ha tuttavia molti alla città d'Aosta, ,, ma da questa al basso diminuiscono a grado a ,, grado fin nelle pianure della Lombardia, nelle ,, quali più non se ne vede alcuno. La medesima ,, gradazione si vede nella Moriana, e generalmente ,, in tutte le valli dell'Alpi soggette a questa ma- ,, lattia ,,.

(*a*) *L. cit. pag.* 297.

„ Io non parlerò d'altre valli che non ho, percorse, ma di quella di Po accennar debbo, che in Martiniana, luogo montuoso, anzi che no al principio della valle sulla sponda destra meridionale del fiume, si trovano gozzi, ma quasi nissun *cretino*, o *folle*: in Gambasca, ed al Serro di Sanfront, come in Sanfront istesso, ve n'ebbe moltissimi, ma il maggior numero era nelle case del territorio, e del luogo ultimo nominato più vicine a Paesana, terra grossa inolto più elevata su per quella valle. Non son sicuro, che, se eccettuiamo la Ruata di San Pietro di Revello, da Rifreddo sino alla Rocchetta, terre poste all'opposto lato del fiume, si possa far la medesima osservazione, certo non essendo nemmeno, che famiglie di *folli* vi si trovino. Veniam ora allo scritto a' Cerusici della Valle d'Aosta comunicato, e piaccia all'Autor d'ogni bene, che possa riescire alla patria, e ad altre nazioni di qualche vantaggio, se pur avrà l'onor di pervenire alle medesime o nella lingua franzese, in cui fu concepito, o nella forma, che attualmente gli dò ad uso de' Medici, e Cerusici Piemontesi, ed Italiani, a' quali vaghezza venisse d'assicurarsi della verità de' fatti, che vi si comprendono, o zelo nascesse in cuore di secondarne il proposito per giovare altrui. Eccolo.

Signori. Il bene d'un gran numero d'individui

della

della Valle d'Aosta richiede, che seriamente, e con costanza vengano esaminati gli organi essenziali componenti la testa, ed il collo di parecchi tra coloro, che *cretini* vi s'appellano, e che vivono immersi nella più deplorabile stupidità, e mentecattaggine. Il Cerusico Malacarne invitato per proprio genio, e dalle premurose istanze e pubbliche, e private de' famosi filosofi, e naturalisti Ginevrini Bonnet, e Saussure, a tali ricerche; informato della destrezza, e delle cognizioni anatomiche de' Signori Cerusici della Città d'Aosta, e di quegli Spedali, si fa un obbligo di pregarli, che voglian degnarsi d'unire le diligenze, e le osservazioni loro alle sue, sopra un oggetto degno dell'attenzione di chiunque s'interessa per l'utile dell'umanità, poichè riguarda in particolar guisa la sanità di tali infelici, e la Storia Naturale del genere umano.

Il Cerusico mentovato s'industriò di trarre tutto il possibile partito dal cadavere di tre *folli*, o *mentecatti*, che gli riescì di notomizzare, dissecandone attentamente tutte le parti, che sono dalle clavicole in alto; impiegò poi quella maggior diligenza, di cui è capace, nell'esame delle teste loro sì al di fuori, che al di dentro, e vi osservò in tutte:

1. Che il cranio de' *folli* è in generale meno

 acu-

acuto al vertice, e meno appiattito a' lati di quel, che suol trovarsi ne' sani, e ben costrutti.

2. Che i fori, a' quali l'anatomico Valsalva diede il nome suo, osservabili agli angoli lambdoidali degli ossi temporali, sono molto più larghi.

3. Che al contrario i fori laceri alla base del cranio, tra l'apofise basilare dell' osso occipitale, e le porzioni petrose de' temporali, sono quasi otturati, di modo ch' appena passar vi possono i pari de' nervi simpatici mezzani, o vaghi, de' glossofaringei, e dell' accessorio del Willis; la quale preternaturale angustia rende

4. I seni laterali della dura-madre molto più capaci dell' ordinario in tutta l' estension loro, e

5. La tenda del cervelletto soverchio spessa.

6. Quindi è, che il cervelletto medesimo, innicchiato in una cavità molto più angusta, che non dovrebbe essere, non potendo svilupparsi, nè acquistar il volume, il corpo, e la larghezza opportuna, e consueta, dee pregiudicare alle funzioni animali, ed occasionar sopra certi organi esteriori que' disordini, che ne' mentecatti si soglion pur troppo costantemente osservare.

7. Notò pur anco sul cadavero de' tre folli mentovati, che l' apofise basilare dell' osso occipitale in vece di portarsi in avanti con una dolce obbliquità in alto da' condili dell' osso medesimo al piano

delle apofisi clinoidee dello sfenoide, colle quali forma una convessità, ben lungi da lasciare quel concavo, che ne' teschj ordinarj s' osserva, dove la midolla allungata suol essere come in un semicanale contenuta, e guidata verso il gran foro occipitale, che se al solito apresi verticalmente, ne' mentecatti, de' quali favello, s' apriva orizzontalmente; cioè la midolla allungata per giungere nel canal delle vertebre dovea portarsi orizzontalmente in dietro, e fatto un arco dirigere il suo corso in avanti, come tuttavia dimostrasi ad evidenza da' teschi stati per la struttura loro singolare da me conservati (*a*). Un tal disordine nella disposizione delle parti ossose descritte pur ora, è senza dubbio la cagione

8. Che la massa del cervelletto stravagantemente angustiata, e compressa, vi è sempre minore a proporzione degli ostacoli, che s' oppongono al suo accrescimento.

9. Che il numero de' lobetti, de' foglietti laminosi, e delle lamine, che sì gran parte hanno nella composizione del medesimo (*b*), non è pari a

 quel-

(*a*) *Ora sono nel Gabinetto Patologico della Università Pavese*.

(*b*) *Ved. la mia* Nuova Esposizione della vera struttura del cer-

quello de' sani; cosa, che preghiamo caldamente i Signori Cerusici, ed anatomici di voler verificare, da un tal fatto, ove non soffra più dubbio alcuno, essendo per derivare cognizioni utilissime per la spiegazione di molti fenomeni relativi all'economia animale, importantissimi eziandio per agevolar quella delle facoltà annesse agli organi contenuti nelle tre cavità principali del corpo nostro.

10. Dalle cose dette di sopra si capisce altresì, che la midolla allungata dovendosi curvare sì stranamente per uscire dal gran foro occipitale, ciò dee riescire dannosissimo a' nervi, che ne traggon origine, ed alterarsi le funzioni loro, e quelle di quanto ha relazione con tutta la spinal midolla.

Ci siamo diffusi alquanto nell' esposizione anatomica di queste notabili alterazioni, perchè brameremmo dare a' Signori Cerusici della Valle, e di que' contorni tutta la facilità immaginabile di ravvisare negli individui, che dissecheranno, le cose più degne d'osservazione al nostro proposito, indicate avendo le parti, delle quali debbono ripeter l'esa-

---

cervelletto umano. Torino. G. M. Briolo. MDCCLXXIV. 12. — Encefalotomia nuova universale. Torino. Briolo. MDCCLXXX. 12. --- Delle osservazioni in Chirugia. Torino. Briolo MDCCLXXXIV. 8vo, ec.

l'esame. Gratissima cosa, ed utilissima ci faranno poi, se alle ricerche su i cadaveri degneransi d'unirne pur alcune sovra le calvarie de' mentecatti, buon numero delle quali senza difficoltà incontreranno ne' cimiterj di quelle parrocchie, che già da più lungo tempo ne sono popolate. Sembra infatti questa ricerca esser un de' mezzi più facili, e più sicuri, onde accertarci se veramente l' imbecillità di tali infelici dipenda il più delle volte da' difetti organici quà sopra divisati, e se per lo meno qualche rapporto non v'abbia.

Poste le cose dette fin qui quanti luminosi corolarj non potranno eglino dedurne i buoni clinici, onde fissar qualche metodo preservativo, e fors' anche eradicativo di così fatte imperfezioni, delle quali non si ha finora eccetto il dispiacere di deplorar le conseguenze funeste! Non si potrebb' egli discoprire nel gonfiamento, e nell' indurimento delle glandule, o nelle concrezioni steatomatose, quali furono incontrate ne' *folli* dal Malacarne, il motivo della determinazion del corso del sangue inverso de' fori del Valsalva, mentre che avrebbe dovuto per li fori laceri colar nelle vene jugulari interne? E la dilatazione strasordinaria di quelli non avrebb' egli potuto render più facile il ristrignersi de' fori laceri? Dall' altro canto la maggior larghezza de' fori Valsalviani attribuir non si potrebb'

 essa

essa all'ampiezza strasordinaria delle vene, che per essi vanno a metter foce ne' seni laterali della dura-madre? La quantità esuberante del sangue, che a questi seni portasi dalle vene suddette, obbligandogli a restar oltre al naturale distesi, e producendo ristagno in quello, che dalle vene della tenda, e delle vicine porzioni di quella meninge viene a scaricarvisi, non può non render tali membrane più crasse, e men pieghevoli; conseguentemente il cervelletto ne debb'esser angustiato, come dissimo già, nel suo accrescimento, e nello sviluppársene le parti più essenziali.

La strana direzione inoltre, e la cattiva situazione dell'apofise basilare, e del gran foro occipitale; che indicammo essere ne' *folli* così diversa dall'ordinario, e tanto contraria allo sviluppamento, e al libero esercizio delle funzioni del cervelletto, e della midolla allungata, potrebbono per avventuta dipendere da qualche tumore, o da altro vizio locale interessante gli organi collocati nella parte superiore intima del collo de' *folli*; l'esistenza del qual vizio ben conosciuta presenterebbe senza dubbio a' clinici le indicazioni opportune per impedirne la formazione, o minorarne gli effetti infino a tanto che tutto il male potesse sradicarsi impiegandovi con la dovuta costanza i mezzi necessarj.

Cer-

Certo è, che quando sarem sicuri della capacità troppo grande de' fori Valsalviani, e dell' introdursi per essi esuberante quantità di sangue ne' seni laterali, non ci mancheranno i mezzi da correggere un tale sconcerto colle compressioni, o col taglio, o col cauterio attuale; operazioni, che dalla notomia saranno dirette. Altre indicazioni ci verranno fornite dalla sicurezza di qualche altro vizio nell' intima parte superiore del collo, per cui le vene jugulari interne si trovino angustiate; ed avranno per iscopo il derivare dalla base dell' encefalo de' bambini nati da *folli*, porzion di quell' umore, che vi può comprimere il cervelletto, oppure il dissipar la congestioni possibili fuori di quella cavità; ma di queste converrà metter ogni diligenza nell' esaminarle per individuarne l' indole, e la natura.

Intanto prudente cosa ci sembra il prescrivere que' rimedj, che si giudicheranno più confacenti al bisogno de' genitori, e delle balie; e prender le precauzioni possibili per intrecciarne le razze di quelle famiglie, che non sono immerse nell' ultimo abisso della stupidità; perciocchè insensibili come ne soglion essere gl' individui, non crederassi giammai violento, nè crudele il costringergli a serbar il celibato, mezzo sicurissimo perchè tali infelici non vengano a multiplicarsi. Lo stesso dicas' del

farne trasportar i teneri bambini appena nati in sito a tal malattia non soggetto, giacchè il Sig. SAUSSURE ci assicura essersi già sperimentata vantaggiosa tal precauzione (*a*); e niente ripugnando al

„ (*a*) *Ved. loc. cit. pag.* 301. §. 1036. *La verité de ces* „ *principes commença à etre connue à Sion, capitale du Va-* „ *lais, & à la cité d'Aoste: les gens aisés de ces deux villes* „ *font, autant qu'ils le peuvent, élèver leurs enfans à la* „ *montagne jusqu'à l'âge de dix où douze ans; quelques per-* „ *sonnes ont même la prudence d'y faire accoucher leurs fem-* „ *mes; d'autres poussent la précaution jusqu'au point de les* „ *y faire vivre pendant les derniers temps de leur grossesse,* „ *& il n'y a aucun exemple que ce préservatif n'ait été cou-* „ *ronné d'un heureux succès &c.*„ *Continua poi l'istessò virtuosissimo filosofo ad insinuar a coloro, che non possono prender una tal precauzione, di non lasciar esposte le consorti loro gravide, nè i bambini, all'immediata azion del sole, anzi di fargli abitare il sito più fresco della casa; dar loro alimenti facili a digerire, acqua alterata con aceto, o con selci infuocate, giusta l'avviso del Sig. Professor* BROVARDI, *nè mai contenuta essa, nè il vino, giusta quello del Prof.* GIOANETTI, *in vasi di stagno.*

Consiglia altresì piantamenti d'alberi vicino alle abitazioni, per rinfrescar, e purificar l'ambiente: fosse capaci di dare scolo alle acque stagnanti; esiccamento de' paduli. Ma queste opere, dic'egli, debbon essere prescritte dal Governo, e raccomandate da' Parrochi, la natura di questa infermità di cui pertecipano dal più al meno tutti gli abitanti d'uno stes-

al sottrarre quelle innocenti vittime d'un clima contrario alla sanità loro, infin a tanto che gli organi più resistenti non cedano più con facilità sì grande alle fatali impressioni del medesimo clima, dell'aria, delle acque, degli alimenti, e del commercio costante con altri *mentecatti*, tanto più contagioso, quanto più inevitabile in quelle famiglie, alla custodia de' bambini lasciandosi d'ordinario i soli individui incapaci d'altri lavori, laddove tutte le braccia capaci d'operare debbono impiegarsi alla campagna per procacciarsi il vitto: Ed insistiamo su questo persuasissimi, che i bambini, e i teneri fanciulli si modellano per così dire su' gli individui, da' quali sono circondati, e che la degradazion loro è sempre corrispondente alla necessità, in cui si trovano di coabitar del continuo con persone deformi, stupide, asmatiche, gozzute, l'alito velenoso delle quali è un vero tossico per essi.

Tali sono le mire, che ci siamo proposte, e che d'ottimo grado comunichiamo a' Signori Cerusici della Valle, nutrendo per essi tutta la fiducia, che

---

stesso luogo, dov'essa regna, rendendo tutti così indolenti, e spensierati, che non hanno coraggio di far veruno sforzo per liberarsene;

che dal valor loro viene inspirata: quindi è, che impazientemente aspettiamo dalla gentilezza, e dal zelo loro que' lumi, che intorno ad oggetto così importante non ricuseran di somministrare. Ed affinchè tutto concorra al buon esito dell' impresa, che ci siamo prefissa, ci arrischiamo di ricordar loro, che oltre alle notizie accennate dell' intima struttura anatomica del collo, e del cranio non meno, che dell' encefalo de' *cretini*, si sta da loro attendendo la relazion dell' età, del sesso, de' caratteri più distinti d' imbecillità, della natura della malattia, di cui morirono; aggiungendovi la succinta descrizione del sito, ch' essi abitavano, dello stato passato, ed attuale moral, e fisico de' genitori, ed avoli loro ec.

Tosto che avremo ricevuto il parere, di cui ci usinghiamo essere eglino per favorirci, non mancheremo d' esporre loro immediatamente le idee, che in noi ne verran risvegliate, concernenti i mezzi preservativi, e curativi di tali infermi, tenendo in grandissimo pregio quelle, che ci verran da loro, capaci di fornirci d' importantissimi lumi, e di guidarci a trarre conseguenze utili per questa parte della società, e de' nostri concittadini finora troppo negletta.

Ed affinchè s' ottenga più facilmente quanto si desidera, sia pur qualsivoglia lo sconcerto, che

tro-

trovar si possa nel collo, e nel cranio de' *mentecati* della Val d'Aosta, importa moltissimo, che il detto Cerusico Malacarne sia in situazion di contemplar egli stesso senza disturbo questi organi sopra diversi individui, acciocchè meglio paragonar gli possa co' naturali, e con que', de' quali fece notomia ne' *folli* già da lui esaminati. Egli è dunque desiderabile; che morendo qualche *cretino* colà, alcuno de' Signori Cerusici della Valle si compiaccia di separare il capo, e 'l collo dal tronco, dalle clavicole in su, non toccandone punto gli integumenti se non se per radergli, e lavargli pulitamente, dopo che ne avranno fatto uscire tutto il sangue. Quel gran pezzo di cadavere ben lavato collo spirito di vino agli occhi, agli orecchi, alla bocca, alle narici, nelle quali se ne farà penetrare con istoppa, e con lo schizzatojo, finchè dal taglio della trachea, e dell' esofago veggasene a scaturire una certa quantità; riempiutene di stoppa nel medesimo spirito intrisa le dette cavità delle narici, della bocca, dell' esofago, e della trachea, si rasciughi tutto il pezzo esattissimamente con pannilini netti, e ben secchi, per metterlo in una cassetta di legno cubica, tutte le faccie della quale abbiano un piè liprando circa, o diciannove pollici parigini d'altezza, ben connessa, ed inchiodata, salvo al coperchio, che debb'esser mobile,

co-

come que' delle cassette fatte per trasportar le bottiglie de' liquori, cioè scorrere in opportune scannellature, che saranno ben adattate quando le tavole sieno spesse mezz' oncia circa. Per difender però il pezzo dalla corruzione, basterà aver in pronto ceneri secche aromatizzate con canfora, passate al setaccio, perchè queste s'applicano esattamente a quello, che ci viene immerso, e lo difendono dall' impression dell' aria, cagion principale di tal inconveniente, tenendone altresì lontani gli insetti, che la soglion accelerare. Se ne mettano dunque quattro dita al fondo della cassetta, indi vi si collochi il pezzo da conservare, dintorno, e sul quale se ne ponga quanto basta per tenervelo ben fermo, e coprirlo a segno che il coperchio incontri qualche difficoltà nell' adattarvisi, il che fatto s'assicuri co' chiodi, o collo spago. La cassetta si tenga in luogo ben secco, lontano però dal sole, e dal fuoco, coperta di tela incerata a varj doppi; ed alla prima occasione s' indirizzi alla persona, che verrà deputata per riceverla.

In tal foggia, regolandoci d' accordo, è lecito sperare, che saremo secondati dal buon esito; cioè le osservazioni, che ci si manderanno unite alle già fatte, e quelle, che il Malacarne potrà fare su alcune teste inviategli a suo bell'agio, somministreranno i mezzi, ond' efficacemente adoperarsi

din-

d'intorno alla scoperta di quanto sarà al caso d'estinguere sì schifosa infermità, dalla quale la più perfetta fra le creature è per dir così degradata, e messa alla categoria de' più stupidi bruti; un numero troppo considerabile de' nostri compatrioti cancellato venendone dal ruolo degli individui utili, e ridotto a segno di recar noja, e disturbo al rimanente della società.

Tal è lo scopo, che ci siamo prefisso. Caso chè la fiacchezza delle nostre forze non ci permetta di arrivarvi, e che la debolezza de' lumi non giunga a farci ravvisar i mezzi, che cerchiamo, verremo contuttociò privati del diritto alla gratitudine, che riscuoter dee dalla patria ogni cittadino, che impiega tutti i suoi talenti nella ricerca de' vantaggi possibili per li confratelli suoi? S'ignorano tuttavia i decreti della Sovrana Provvidenza: ma se ignoriam, ch'ella stabilito abbia di coronar le nostre fatiche, non ignoriam noi altresì se non vorrassen' ella servire almeno come d'altrettanti stimoli capaci d'eccitar in alcun altro quell' ardor efficace, che guiderallo alla gloriosa scoperta de' mezzi atti a liberar la patria da questo flagello, che la desola? Finalmente ove la medicina ricusi di scolpire il nome nostro fra quelli de' benemeriti della medesima, perchè la nostra impresa non abbia tutto l'esito felice, di cui non vogliamo però

dis-

disperare, l'istoria naturale (persuadiamcene pure) l'imprimerà nel catalogo di coloro, che diedero al Pubblico notizie esatte del fisico de' *mentecatti*, l'anatomia de' quali guidata dalla ragione, intieramente negletta da' nostri predecessori, è per riescire col tempo utile a chi intraprenderà di correggerne i difetti dell'organizzazione, affin di restituire questa parte de' nostri concittadini alla Società. Torino il primo Novembre 1787.

Tal fu il tenore dello scritto indirizzato a que' Cerusici, stato veramente per ordine del giustamente lodato Ministro da quell'officio della Regia intendenza comunicato a' medesimi (*a*) con patriotico zelo, e puntualità. Non avendone, ad onta di

(*a*) Ecco ciò, che scrisse in risposta alla commissione statagli dal Ministro appoggiata il Vice-Intendente d'Aosta. „*En*
„ *exécution des gracieux ordres de V. E. je me suis empresse*
„ *de faire passer entre les mains du Seigneur Chirurgien*
„ *Vuillot le mémoire du Sieur Chirurgien major Malacarne.*
„ *Si cet ecrit fait honneur au zèle de son autheur, je ne dou-*
„ *te pas de celui du Sieur Vuillot à concourir de tous ses*
„ *soins, &c de set lumières au but, en tout sens, glo-*
„ *rieux que l'on se propose: mais sur tout infiniment inter-*
„ *essant pour ce païs, qui a le malheur d'abbonder de*
„ *ces êtres, dont la constitution phisique les confond presque*
„ *avec les plus stupides animaux. L'intéret que V. Exc. dai-*
„ *gne y prendre excite les mouvemens de la juste réconnois-*

„ *sance*

di tutte le concepite speranze, avuto mai più altro rincontro, mi giudico obbligato di comunicare a questa nobile o virtuosa Società i desiderj miei, e le mie premure, sicuro, che rendendosi pubblici gli effetti delle medesime, più d' uno tra i Medici, e i Cerusici valenti della nostra patria, condotti ne' luoghi dove pur si trovano *cretini*, bramoso d' incontrar il gradimento vostro, qualora questo mio discorso abbia avuto un tanto onore, se ne occuperà seriamente, e voi medesimi nell' interno tacitamente ad opera così lodevole vi glorierete d' avere concorso.

Voglia il cielo adunque, che i nostri sforzi congiunti, benchè quasi inutili riesciti finora, sieno per eccitare appresso de' nostri confratelli lo stesso ardore, che ci anima, e proccurarci la vera soddisfazione di veder a brillare fra di noi quel ben avventurato, a cui la patria sia debitrice di beneficio sì grande.

Fin qui stendeasi lo scritto nostro già pubblicato; ora, quantunque siasi ristampato cinque volte, e man-

„ *sance pubblique, je la supplie d'agréer la mienne particu-*
„ *lière en meme temps que les sentimens de la très-profonde*
„ *vénération, avec la quelle j'ai la glorire d'être &c.* Sottos, Rean, e dato *Aoste 27. Novembre* 1787.

mandato da me a Parigi a' celebri ALIBERT, e MILLIN, ciò nulla ostante nel *Magasino Enciclopedico* Parigino, esteso dal prelodato A. L. MILLIN (*a*) all'articolo *Nouvelles Literaires* si mostra di non averne conoscenza veruna, poichè vi si dice ,, che ,, il Signor DUPAN à mandato al Licèo di Tolosa ,, un osservazione sopra i *Cretini*, o *Cagòti* de' ,, Monti Pirenei. Dalla relazion, che ne fece il ,, Signor TOURNON, risulta che tal osservazione ,, altro non è che la compilazion d'un Trattato ,, della *Storia del Bearnese* pubblicata dal MAR- ,, CA, e d'altri squarci delle *Osservazioni sopra i* *Pi-*

(*a*) ,, Magasin Encyclopédique redigé par A. L. MILLIN. ,, Num. XI. Année VI. Tom. III. Artic. Nouvelles Literai- ,, res, pag. 379. = le citoyen DUPAN a envoyé une observa- ,, tion sur les *Crètins*, ou *Cagots* des Pyrenées. Par le raport ,, fait par le citoyen TOURNON il en est résulté que c'étoit ,, une compilation prise dans l'Histoire du Bearn par MARCA, ,, dans les Observations sur les Pyrénées de REMOND, & dans ,, le Voyage dans ces montagnes par PICTET, que l'auteur ,, ne cite pas: il paroit avoir ignoré les aperçus lumineux ,, que l'illustre DE SAUSSÙRE á consigné dans son Voyage des ,, Alpes sur la cause du Crétinisme. Il seroit digne des mé- ,, decins éclairés de s'occuper de trouver les moyens d'obvier, ,, ou de guerir une dégenerescence si marquée au physique, ,, & au moral dans les habitans des vallons des hautes mon- ,, tagnes ,,.

„ *Pirenei* del REMOND, e del *Viaggio in queste Mon-*
„ *tagne* del PICTET (*a*), che l'autore non cita.
„ Sembra pure, ch'egli abbia ignorato i raggi di
„ luce sparsi dall' illustre DE SAUSSURE nel suo
„ *Viaggio per le Alpi* sopra la cagione del *Creti-*
„ *nismo*. Sarebbe pur oggetto degno delle occupa-
„ zioni de' Medici illuminati la ricerca de' mezzi
„ onde ovviare, o guerire una degenerazion così
„ rilevante del fisico, e del morale negli abitatori
„ delle Valli più profonde delle alte Montagne „.

Noi abbiamo il soave conforto d'averlo tentato con tutta la miglior volontà, e sollecitudine, soddisfatti d'averne soggerito le traccie a' BAILE (*b*), a' GAUTIERI (*c*), e a' FODERÈ (*d*), de' quali già si pub-

(*a*) *Nel Supplemento ultimo al quarto trimestre del Giornale Scientifico, Letterario, e delle Arti, d'una Società filosofica di Torino. Anno 1789. Stamperia Reale, pag. 422. Articolo* MEDICINA *si rende conto d'una Dissertazione* sopra i Cretini de' Pirenei: *così nel Supplemento al Tomo II. del medesimo* Giornale, *da pag. 331. a 352. è stato ristampato il nostro* Tentativo.

(*b*) Lettere sopra i Cretini della Valle d'Aosta, scritte dal Dottor BAILE al Chirurgo Maggiore VINCENZO MALACARNE. *Ved. il citato Tomo IV, del detto* Giornale.

(*c*) Tyrolensium, Carynthiorum, Styriorumque Struma a JOSEPHO GAUTIERI M. D. observata, descripta. Vindobonæ. De Kurtzbek 1794. *in* 12. *di pag.* 185.

(*d*) Essai sur le Goitre, & le Crétinage, ou l'on recherche par-

pubblicarono con le stampe le osservazioni sul *Cretinismo*, e a chiunque altri pur voglia intraprendere novelli tentativi su così nobile ed importante argomento.

---

particuliérement quelles sont les causes de ces deux maladies des habitans des vallées, & quels sont les moyens physiques & moraux qu'il convient d'employer pour s'en preserver entiérement à l'avenir. Par M. Fodéré D. M. Turin. 1792. De l'imprimerie royale, in 8. di pag. 290. *Ivi le nostre osservazioni sono analisate dalla pag.* 104. *alla* 124.

IL FINE.

CORREZIONI.

Pag. 1. lin. 13. cattive = 2. 8. adunque = 5. 2. assoluta = 28. 3. delle — 13. glenoidali = 34. 6. procacciavi — 19. *Meibomiane* — 26. necessari = 39. 3. tagliati — 11. *Oftalmie* — 13. *Procidenze* — 21. *Trocleatore* = 41. 4. X. = 42. 1. becco — 18. ne = 43. 19. XI. = 49. 14. impiegar = 51. 10. *sfeno-sceloidée* = 53. 15. *epulidi* = 54. 1. XII. = 57. 3. XIII. = 68. 3. Tra — 17. della = 69. 1. evacuargli = 70. 1. dal = 75. 7. carotidi = 76. 11 fra le braccia, e i margini laterali = 78. 1. organi — 11. gli — 13. orbitario — 21. Masticatorj = 79. 21. para = 80. 17. distinti — 18. s' accostano — 26. *Crotafitico* = 81. 6. para — 7. midollare = 83. 3. in fondo = 90. 6. a queste — 11. occipite = 91. 11. chirurgo = 92. 14. potutesi = 94. 2. presente argomento del quale = 95. 16. detto = 96. 10. le = 110. 17. *Miloyoidali* = 115. 14. region = 123. 9. le parole = 124. 6. dissecar = 130. 12. i — 20., come quell' altra = 132. 1. ò percorso = 142. 12. succinta = 146. nella Nota 8. ses = 149. 13. suggerito.